ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p — Trieste, Mercoledì 1 Agosto 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1142

Il sen. Corbino nominato ministro dell'Economia

Gli on. Rossi e De Capitani escono dal Governo

ROMA, 31, sera

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi, scadendo il termine fissato dal Consiglio dei ministri per la costituzione del Ministero dell'Economia nazionale, il Presidente del Consiglio ha proposto la nomina del ministro e del sottosegretario del dicastero unificato a S. M. il Re, che ha accolto le designazioni.

E' nominato ministro il sen. Mario Orso Corbino, già ministro della Pubblica Istruzione ed attualmente presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. E' nominato sotto segretario il prof. Arrigo Serpieri, direttore e docente di economia rurale nel R. Istituto superiore di Firenze.

Alle 12, il nuovo ministro ed il sottosegretario, introdotti dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio che li ha intrattenuti in lungo colloquio. L'on. Corbino si recherà oggi stesso a Santa Anna di Valdieri per prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Nell'occasione, il Presidente del Consiglio ha inviato due lettere autografe ai ministri uscenti on. Rossi e De Capitani d'Arzago, nelle quali li ringrazia calorosamente dell'opera feconda da essi spiegata in seno al Governo nazionale e dichiara di riservarsi di utilizzare in altro campo la loro preziosa attività.

Una scelta inattesa

Negli ambienti parlamentari e giornalistici vivissima era l'attesa per la nomina del ministro dell'Economia nazionale. Anzi, nei giorni scorsi, molti nomi erano stati messi in circolazione. Si era parlato, in un primo tempo, dell'industriale Alberto Pirelli, ma la notizia non ebbe seguito. Si accennò poi con maggiore insistenza al sen. Luigi Luzzatti e, di lui come del conte Volpi, l'attuale governatore della Tripolitania, si è parlato fino a ieri sera come probabili ministri dell'Economia. Vi era pure chi insisteva nell'affermare che l'on. Mussolini si sarebbe addossato temporaneamente l'«interim» del nuovo Ministero, riservandosi di provvedere con maggior calma alla scelta del titolare in occasione di un più o meno prossimo rimpasto ministeriale. Difatti, nemmeno gli intimi dell'on. Mussolini erano al corrente della scelta da lui fatta e anche stamane qualche collaboratore del Presidente diceva: «Vedrete che per ora l'on. Mussolini assumerà l'«interim» del nuovo Ministero.»

Il Presidente del Consiglio, tornato in automobile da Nettuno alle ore 10, si è recato a palazzo Chigi. Qualche minuto dopo, sono arrivati il sottosegretario agli Interni on. Finzi, il direttore generale della P. S. sen. De Bono, e il comm. Michele Bianchi, tutti e tre in camicia nera. Dopo il gran rapporto, l'on. Mussolini ha avuto un abboccamento con l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza. Quindi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. De Capitani, al quale evidentemente il Presidente ha dato notizie sul nuovo ministro dell'Economia nazionale.

Dopo un breve colloquio tra l'on. Mussolini e l'on. Alfredo Rocco, è arrivato a palazzo Chigi il senatore Corbino, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza. Il sen. Corbino è stato subito introdotto nello studio del Presidente del Consiglio. Il colloquio è stato breve e cordiale e l'on. Mussolini ha invitato il sen. Corbino ad assumere il dicastero dell'Economia nazionale. L'illustre fisico, al quale era stata partecipata la scelta del Presidente del Consiglio dall'on. Carnazza, ha accettato ringraziando l'on. Mussolini della fiducia dimostratagli. Alle 12.30, il nuovo ministro, salutato da numerosi giornalisti che aspettavano l'esito del colloquio, è uscito da palazzo Chigi accompagnato dall'on. Carnazza.

L'offerta al sen. Corbino

E' degno di rilievo il fatto che fino alle 12, quando il sen. Corbino è stato ricevuto dall'on. Mussolini, tra i nomi dei vari candidati che erano messi in circolazione quello del sen. Corbino non figurava affatto. A questo proposito si assicurava che l'on. Mussolini non aveva comunicato ad alcuno la scelta. Solo qualche giorno fa parlò del suo proposito all'on. Carnazza che, come ministro dei Lavori Pubblici, ha avuto modo di esperimentare e conoscere le eminenti qualità di ingegno e di organizzazione messe in evidenza dal sen. Corbino nell'ufficio di presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

L'on. Carnazza, incaricato dal Presidente del Consiglio, chiamò dall'Alto Adige, dove trovavasi in breve riposo il sen. Corbino e gli ha partecipato l'intenzione del capo del Governo di eleggerlo a titolare del nuovo Ministero. Nel colloquio di oggi l'on. Mussolini ha fatto ufficialmente l'invito al sen. Corbino, che ha accettato l'alto incarico.

La *Tribuna* dice che allorchè il Presidente del Consiglio gli ha offerto il portafoglio del nuovo dicastero, l'on. Corbino ha detto: «Io sono profondamente commosso dell'alto onore che V. E. mi riserva, di poter servire sotto la paziente guida dell'E. V. il mio Paese, e accetto con devozione e per spirito di disciplina nazionale».

Due uomini eminenti, i quali hanno reso grandi servizi al Paese nei loro posti di ministro dell'Industria e di ministro della Agricoltura, Teofilo Rossi e De Capitani, lasciano il Governo, non senza rammarico da parte del Presidente del Consiglio che li ha sempre altamente e simpaticamente apprezzati. Essi escono non per un qualsiasi demerito personale, ma per una ragione istituzionale, diremo così, e cioè perchè nel piano riorganizzatore della grande amministrazione, quale è stato concepito dall'on. Mussolini, vi è la soppressione dei due distinti dicasteri e la loro fusione in un unico armonioso congegno.

La figura del nuovo ministro

Il sen. Orso Mario Corbino ha 47 anni. Nato ad Augusta (Siracusa), nel 1876, a vent'anni insegnò fisica in un liceo di Palermo. Fu poi nominato professore all'Università di Messina. Dopo il terremoto del 1908 fu chiamato a Roma ad insegnare fisica complementare, succedendo ad Alfonso Sella. Da tre anni, dopo la morte del prof. Blaserna, dirige l'Istituto di fisica dell'Università di Roma. Nel 1914 il prof. Corbino ottenne dalla R. Accademia dei Lincei il premio reale per la fisica.

Nel luglio 1921, l'on. Bonomi lo volle nel suo Gabinetto, come ministro della Pubblica Istruzione ed anche alla Minerva Mario Corbino lasciò tracce profonde della sua intelligenza, della sua multiforme attività, della sua energia siciliana. L'on. Carnazza, subito dopo il nuovo ordinamento del dicastero dei Lavori Pubblici, lo volle a capo del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e nell'alta carica l'on. Corbino si è confermato elemento prezioso per l'impulso dato ai lavori dell'alto consesso e per la saggezza dei suoi consigli. L'on. Corbino ha pubblicato vari lavori importanti di fisica pura e applicata e di economia industriale.

L'*Idea Nazionale* rileva che l'on. Corbino, a differenza di molti altri uomini di scienze, è anche dotato di un fine senso politico e di solide qualità pratiche, come sanno i suoi colleghi del Senato, dove è entrato in un'età che suscitò molte invidie.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il senatore Corbino, uomo di idee liberali, è favorevolmente noto non soltanto negli ambienti politici, ma anche negli ambienti economici, industriali e scientifici, è uomo di vasta mente e alta cultura, oltrechè di grande probità. L'on. Mussolini ha fatto la sua scelta dopo lunga riflessione, e ci pare che sia sostanzialmente buona. Non era facile trovare un uomo di complesse qualità che potesse riassumere in se stesso così larghe attribuzioni e che al tempo stesso fosse al di fuori di qualsiasi discussione o critica e che non sembrasse appartenere a questo o quell'ambiente della produzione italiana».

Il sottosegretario prof. Serpieri

Il sottosegretario del nuovo dicastero dell'Economia, prof. dott. Arrigo Serpieri, è nato il 15 giugno del 1867 a Bologna, da famiglia romagnola. Fu professore di economia rurale, prima alla Scuola superiore di agricoltura di Milano, poi nell'Istituto superiore forestale di Firenze, di cui è direttore. E' membro ordinario dell'accademia Georgofili, membro corrispondente dell'Accademia di agricoltura di Torino e della Società agraria bolognese. Durante la guerra fu ufficiale del Genio a disposizione del Comando Supremo.

Il prof. Serpieri è l'unico sottosegretario nominato sinora. Egli è un tecnico dei problemi agricoli. Ma sarà egli il solo sottosegretario del nuovo Ministero? Vi è chi dice che avremo presto la nomina di un sottosegretario per il Lavoro, che dovrebbe essere preso fra gli organizzatori di sindacati, e si parla anche della possibilità di un Sottosegretariato per l'Industria, ma non vi è nulla di deciso, ed ogni notizia del genere va accolta con riserbo. Il Governo non si nasconde la necessità di rivolgere cure speciali alla questione della fusione del ruolo unico per il nuovo Ministero dell'Economia Nazionale. Bisogna ricordare che quando fu diviso in due dicasteri il vecchio Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, facendone i due Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria, ne seguì anche uno sdoppiamento dei ruoli. Alcuni funzionari restarono all'Industria, altri passarono al nuovo Ministero dell'Agricoltura. Le sistemazioni interne dei funzionari e le relative nomine vennero fatte dopo la divisione dei due Ministeri, di modo che specialmente quelli dell'Agricoltura si avvantaggiarono del nuovo organico in cui vennero a trovarsi e che importò la creazione di posti nuovi.

Il Gran Consiglio contro i popolari

"Nemici del Governo e del fascismo„

Un proclama ai fascisti

ROMA, 31, sera

Il Gran Consiglio del fascismo ha diretto il seguente proclama ai fascisti di tutta Italia:

«Fascisti! Dai giorni memorabili della nostra gloriosa e invincibile rivoluzione ad oggi, non vi fu mai Gran Consiglio del fascismo più importante di quello che tenne ultimamente la sua sessione negli storici ambienti di Palazzo Venezia, divenuto palazzo del Governo. Durante 14 consecutive sedute, tutti i problemi del fascismo, come partito, come Governo, come Milizia, come sindacato, come cooperazione, come gruppi di competenza, come comitati delle opere, come azione all'estero, furono diligentemente, appassionatamente analizzati, sintetizzati. L'organo più squisitamente originale uscito dalla rivoluzione, ha dimostrato la sua perfetta funzionabilità.

Attraverso l'esposizione dei fiduciari provinciali, il Gran Consiglio ha riportato la convinzione dell'immensa forza morale e numerica del fascismo italiano. I casi di discordie sono locali, personali, non ideologici, e l'intervento tempestivo della Giunta esecutiva basterà a sanarli. Con una dichiarazione quadrata e granitica del Duce, che ha dimostrato ancora una volta l'intransigenza assoluta della sua strategia politica, il Gran Consiglio ha fissato i compiti superbi della Milizia in questo secondo tempo della rivoluzione. Le camicie nere, portate da 30 a 500 mila, costituiscono l'armata formidabile ed invincibile, destinata a garantire la continuità del Governo fascista. Il Gran Consiglio rivolge ancora una volta alle camicie nere il suo plauso commosso.

Fascisti! Tutte le altre manifestazioni della potente vitalità fascista sono in pieno sviluppo. Mentre il consenso dell'enorme maggioranza della Nazione è ardente ed innegabile, bisogna che il partito si chini alla necessità della disciplina, intesa nel senso più religioso della parola. Grande è la responsabilità che il partito si è assunto conquistando il potere. Ciò non deve essere mai dimenticato. Nè la paralisi attuale delle opposizioni deve attenuare la combattività dei fascisti. Le maschere che cadono, ci rivelano la grinta di altri nemici che finalmente si dichiarano tali.

Il torbido ed imbelle prete siciliano ed il partito che fa capo a lui, devono essere considerati come nemici del Governo e del fascismo. Altrettanto dicasi del socialismo unitario, raggruppato attorno ai vecchi fantocci deteriorati del riformismo. Talune frazioni della democrazia e del liberalismo non desistono dalla loro posizione normalistica e preconcetta. Tutto ciò consiglia a non demordere ed a vigilare strenuamente.

Fascisti di tutta Italia! Dopo nove mesi di faticoso e travagliato lavoro, il Governo fascista ha l'orgoglio di affermare, di aver mantenuto fede al suo programma. La rissa civile è terminata; la Nazione lavora e riprende; l'estero non ha più illusioni e dubbi sulla solidità del Governo fascista; la Nazione marcia duramente verso il suo più alto avvenire. Il mondo ci guarda stupito e si accorge finalmente che in Italia una nuova epoca storica è incominciata, e che la quarta rinascita della nostra stirpe immortale è ormai un fatto compiuto.

Fascisti! Il fascismo deve toccare la meta, a qualunque costo. Levate dal coro immenso delle vostre legioni questo giuramento. Il Duce che ci ha guidati dal 19 ad oggi, è sicuro ed inflessibile al suo posto di comando: nè la bonaccia insidiosa, nè la tempesta scatenata, valgono a turbarlo nell'adempimento del suo aspro dovere. A Lui abbiamo obbedito, a Lui obbediamo ed obbediremo ciecamente, nella vita e nella morte; poichè una sola passione lo domina, ed è la nostra passione: la grandezza della Patria! Viva, per sempre, viva il fascismo!

Il Gran Consiglio nazionale del fascismo, Roma, da Palazzo Venezia, luglio 1923, anno primo, dell'êra fascista».

Il genetliaco dell'on. Mussolini

Un telegramma d'augurio della Regina Margherita

ROMA, 31, sera

Il Presidente del Consiglio, in occasione del suo compleanno, ha ricevuto da S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma: «Desidero che oggi giungano i miei più vivi auguri a Lei che dedica tutto se stesso al bene ed alla grandezza della nostra Patria».

Una nota ufficiosa informa che in questi giorni sono arrivati e continuano a pervenire da ogni parte d'Italia all'on. Mussolini migliaia e migliaia di telegrammi di omaggio per il suo genetliaco: dalle più spiccate personalità all'oscuro lavoratore, dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali, ai comandi dei reparti locali della Milizia, dalle sezioni fasciste, alle corporazioni sindacali. Ben si può dire che l'Italia intera ha voluto in questi giorni stringersi affettuosamente attorno al capo del Governo. Il Presidente, nell'impossibilità materiale di rispondere a tutti singolarmente per questa nuova spontanea prova di attaccamento e di devozione che gli viene data dal Paese, deve limitarsi a ringraziare per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

Zita diffidata dal Governo italiano

a non vendere il "diamante fiorentino„

ROMA, 31, sera

«Il Governo ha fatto diffidare nei modi di legge S. A. R. la principessa Zita di Borbone, in nome proprio e quale rappresentante legale dei figli minori di Carlo d'Absburgo, che lo Stato italiano intende mantenere integri ed intangibili i diritti che gli derivano dalle convenzioni internazionali sui manoscritti della biblioteca di Modena, *Breviarium Romanum*, (*Codex Latinus* 426) e *Ufficium Beatae Virginis* (*Codex Latinus* 262), come su tutti gli altri oggetti appartenenti alla Corona di Toscana che furono trasportati a Vienna nel secolo XVIII, tra i quali figura il diamante chiamato *Fiorentino*.

Le trattative italo-jugoslave per Fiume

riprese a Roma

ROMA, 31, sera

Oggi a Palazzo Chigi è tornata a riunirsi la Commissione paritetica italo-jugoslava per la soluzione dei problemi fiumani, che da qualche tempo aveva sospeso ma non interrotto i suoi lavori. Come è noto, i delegati italiani per Fiume sono il comm. Quartieri, l'on. Mattei-Gentili, l'on. Mazzucco e il conte Casati.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che questa ripresa coincida con la fase risolutiva della questione, che è stata oggetto di nuovo e laborioso esame tra Roma e Belgrado. In ogni modo è tuttora prematura qualsiasi previsione al riguardo. Quello che si può dire tuttavia è che entrambi i Governi sono desiderosi di porre termine al lungo dibattito.

Circa le modalità, è dato solo sapere che devono considerarsi puramente fantastici i progetti ventilati di recente nella stampa jugoslava, soprattutto circa le voci riguardanti Zara o per eventuali compensi che ivi pretenderebbero i jugoslavi in cambio di eventuali modifiche al regime di Fiume.

La situazione di Zara non può in nessun caso subire varianti in questo senso, perchè se mai dovrebbe essere ripresa in esame da tutt'altro punto di vista. Si ritiene poi che nell'attuale fase delle trattative, e dopo la lucida ed esauriente impostazione dei problemi già effettuata dalla nostra diplomazia, devono essere i delegati jugoslavi a fornire la base delle ulteriori conversazioni. L'Italia sarebbe giunta fino dalle riunioni di Abbazia all'estremo delle proprie concessioni. Ora sta alla Jugoslavia il compito di presentare nuove proposte, altrimenti occorrerà esaminare la questione «ex novo» e riprenderla con reciproca buona volontà, secondo punti di vista interamente diversi.

Queste sono le impressioni non autorizzate e non facilmente controllabili prevalenti in merito al largo problema adriatico nei circoli diplomatici.

Come vengono giudicate a Londra

le risposte al questionario britannico

LONDRA, 31, sera

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi, ma la maggior parte del tempo è stata dedicata a questioni di ordine interno, e cioè, nel cercare di comporre il dissidio che è sorto tra il ministro dell'Aviazione e l'Ammiragliato, in conseguenza del fatto che quest'ultimo reclama il controllo di quella parte dell'aviazione che deve servire alla Marina da guerra. Questa è una questione che appassiona vivamente la stampa e il pubblico in generale e che ha la sua importanza vitale per l'esistenza del presente Gabinetto. Si comprende quindi che di fronte all'ingrossare di questo dissidio, la questione della Ruhr e delle riparazioni, nonchè della risposta data dagli Alleati alle comunicazioni di due settimane fa, siano state messe per il momento in seconda linea.

Il riserbo dell'Italia

Tutti i ministri avevano stamane ricevuto copia delle risposte francese e belga, come pure un riassunto della comunicazione fatta ieri dall'ambasciatore italiano marchese Della Torretta a lord Curzon al «Foreign Office». La nota francese ha formato oggetto di breve discussione, ma si è deciso di rimettere al nuovo Consiglio, che avrà luogo domani, un più completo esame del documento e della situazione che da esso deriva. Ciò non ostante nei circoli bene informati si osservava stasera che il Primo ministro si crede in grado di poter fare le promesse comunicazioni alla Camera dei Comuni nella giornata di giovedì prossimo, prima che il Parlamento sospenda le proprie sedute per il periodo di vacanze estive e autunnali.

Un osservatore diligente della situazione, ha riassunto così la posizione delle varie potenze riguardo alle comunicazioni ricevute da Londra. L'ambasciatore italiano marchese Della Torretta, che ieri fu il primo a vistare lord Curzon ha assicurato il Governo inglese, che in linea generale l'Italia condivide le idee che inspira il Governo britannico nelle presenti circostanze, ma non crede utile ed opportuno presentare una risposta dettagliata allo schema di nota ricevuto dal Governo inglese e alla lettera di accompagnamento. L'ambasciatore giapponese si è limitato alla constatazione che il suo Governo in linea generale conviene nelle direttive della politica inglese, e in quanto al Belgio, mentre sostiene il punto di vista della Francia circa l'utilità e la necessità dell'occupazione della Ruhr, accetta la proposta inglese di nominare una commissione di tecnici, incaricati di fare un'inchiesta sulla capacità o meno della Germania a pagare determinate somme, ed aggiunge di accettare in linea generale le garanzie offerte dalla Germania riguardanti il controllo delle ferrovie, dei prodotti di alcune industrie e delle dogane.

La nota francese sostiene esplicitamente il punto di vista tante volte ripetuto da Poincaré circa la necessità dell'occupazione della Ruhr e rifiuta di entrare in negoziati con la Germania fino a tanto che questa non ponga fine alla resistenza passiva. La nota esprime dei dubbi circa la legalità e l'utilità di nominare una nuova Commissione inquirente, circa le risorse della Germania, e solleva sotto forma di domanda rivolta al Governo inglese la questione dei debiti interalleati.

Senso di sfiducia

L'impressione che gli osservatori derivano dalla nota francese, è che Poincaré non abbia voluto chiudere la porta alla possibilità di continuare i negoziati. Ora tocca al Governo britannico di decidere se nelle presenti critiche circostanze si può accondiscendere ad una continuazione dei negoziati, o se non sia meglio rispondere direttamente alla Germania e nello stesso tempo pubblicare tutti quei documenti che possono contribuire a chiarire la situazione agli occhi del mondo intero e mostrare quale sia veramente la politica a cui mira il Governo britannico.

L'ansietà per quanto si minaccia in Germania qualora gli Alleati non riescano ad accordarsi per un'azione comune, è così grande che questa sera Asquith ha domandato al primo ministro alla Camera dei Comuni se in vista delle critiche condizioni in cui versa l'Europa ed in vista della probabilità che certi avvenimenti abbiano a verificarsi nel prossimo futuro e quando la Camera sarà chiusa, egli non conviene nella necessità di convocare il Parlamento in una prossima data. Il primo ministro Baldwin ha risposto che, quando la Camera chiuderà i suoi lavori, si prenderanno tutte le misure necessarie per poter eventualmente convocare il Parlamento nel minor limite di tempo possibile.

Le metamorfosi di Tychon

e la guerra al cattolicismo in Russia

BERLINO, 31, sera

Si hanno da Mosca i seguenti particolari circa la ritrattazione del patriarca Tychon, ritrattazione che in un primo momento suscitò generale stupore, poi fu creduta falsa o per lo meno estorta con la violenza. Il patriarcaa Tychon ha realmente scritto la ritrattazione ed ha chiesto perdono al Governo dei Soviet, promettendogli il suo appoggio per l'avvenire ed ottenendo così la liberazione. Ora, infatti il patriarca officia pubblicamente nelle chiese di Mosca.

Gli ortodossi che vedevano nel patriarca prigioniero un novello martire della loro fede, assistono ora sbalorditi all'attività che egli va svolgendo. Vi è chi sospetta che egli sia stato ipnotizzato o avvelenato da un sottile veleno che indebolì le sue facoltà mentali. Ma il patriarca ha confermato pubblicamente la verità della ritrattazione e della conseguente liberazione, lanciando un violento appello per esortare il clero ed il popolo ortodosso a non seguire la cosidetta «chiesa viva» ma di rimanere fedeli all'antica fede ortodossa. Ciò ha provocato un furioso contrattacco della «chiesa viva» ed i giornali, i muri delle case di Mosca sono pieni di accuse e di contro accuse delle due fazioni in lotta. Chi profitta della situazione è l'elemento antireligioso che spera di distruggere ambedue le parti contendenti, rimovendo così l'ultimo ostacolo per la scristianizzazione della Russia.

Il patriarca nelle sue invettive non ha risparmiato neanche il Papa, che pure si interessò tanto alla sua sorte. Nel primo proclama infatti pubblicato da Tychon, egli dice fra l'altro: «Il Papa di Roma, profittando della confusione nella nostra chiesa, usò ogni possibile mezzo per infiltrare il cattolicismo nella chiesa russa, ed infatti, grazie all'aiuto del Governo polacco molte chiese ortodosse nella Polonia sono state chiuse, molte altre stanno per essere trasformate in chiese cattoliche. Così nel distretto di Cholm sono state chiuse più di 300 chiese lasciandone aperta soltanto una cinquantina. Noi dobbiamo chiedere al Governo dei Soviet di proteggere la Chiesa russa ortodossa, che è perseguitata nei distretti di Cholm e di Grodno, dove i polacchi chiudono le chiese ortodosse.»

48 morti e decine di feriti

in uno scontro ferroviario in Germania

BERLINO, 31, sera

Stamane alle ore 4 è avvenuto un grave scontro ferroviario alla stazione di Kreiensem. Il direttissimo Amburgo-Monaco ha investito un altro treno direttissimo che lo precedeva e che si era fermato alla stazione di Kreiensem. Si deplorano 48 morti e numerosi feriti. La linea è interrotta. I morti e i feriti sono tutti passeggeri del primo treno, mentre del direttissimo investitore non rimase ferito nessun passeggero, ma soltanto tre ferrovieri.

Kreiensem è una piccola cittadina del Braunschweig nel distretto di Gandersheim poco distante dal punto di affluenza del Gande nella Leine. E' un importante nodo ferroviario.

La maggior parte dei passeggeri uccisi proveniva dalla Germania del Sud. Dato il grande movimento sulla linea, in questi ultimi giorni la direzione delle ferrovie aveva raddoppiato il numero dei treni celeri. Così al diretto Amburgo-Monaco era stato aggiunto un treno che lo precedeva a una distanza di alcuni chilometri. Il primo direttissimo arrivò in perfetto orario a Kreiensem, ove sostò per cambiare locomotiva. Molto probabilmente il macchinista del secondo direttissimo, che era abituato a passare la stazione a Kreiensem senza fermarsi, non badò al segnale che indicava via chiusa, e continuò la corsa a grande velocità. Appena pochi minuti prima dello scontro egli si accorse che la via era ostruita dal primo treno che stava fermo nella stazione di Kreiensem e cercò con tutti i mezzi di fermare il convoglio, ma il tratto di linea era troppo breve e la locomotiva cozzò con grande violenza contro il treno fermo, sfasciando i due vagoni di coda.

Harding in grave stato

Complicazioni bronco-polmonari

LONDRA, 31, sera

Le condizioni di salute di Harding si sono aggravate in queste ultime 24 ore in modo allarmente. Il Presidente giace in un albergo di San Francisco, circondato da una mezza dozzina di medici, e fra ieri sera e stamane il telegrafo e il telefono hanno lavorato per chiamare intorno al suo letto d'urgenza eminenti personalità mediche degli Stati Uniti. Il bollettino pubblicato stamane annunciava che la radioscopia e l'esame clinico avevano accertato la presenza di disturbi bronco-polmonari al polmone destro, e che il male stava sviluppandosi con sintomi assai gravi.

Secondo i medici curanti, il Presidente Harding ha una resistenza fisica che può permettergli di combattere con successo contro il male. Finora la febbre non è eccessiva, ma il cuore comincia a dare segni di stanchezza. Egli ha potuto prendere nutrimento in quantità sufficiente, ed ha potuto anche dormire in relativa tranquillità per alcune ore. Nella stanza dove giace l'ammalato, è stato preparato l'ossigeno per la respirazione artificiale, in modo da poter essere usato al primo cenno dei medici curanti.

La signora del Presidente non ha abbandonato il suo capezzale dal momento in cui la malattia ha preso forme inquietanti, e i medici non hanno osato obbligarla a prendere un po' di riposo, ben sapendo come la presenza della moglie reagisca favorevolmente sul morale dell'infermo.

Le origini della malattia vanno attribuite ad avvelenamento intestinale, causato dall'aver mangiato un granchio di mare che probabilmente era infetto. Nonostante i disturbi causati dal male, il Presidente ha voluto mantenere gli impegni presi nelle varie città della costa del Pacifico da lui visitate al ritorno dall'Alaska, e fra le altre cose, ha presieduto ad un ricevimento a Seatle che è durato cinque ore. Ciò ha indebolito la sua forza di resistenza e, durante il viaggio da Seatle a San Francisco, il male ha fatto lievi progressi, sviluppandosi poi in una polmonite.

La popolazione degli Stati Uniti, ma in particolar modo quella di San Francisco e della California, è profondamente addolorata per il male che ha colpito così inattesamente il Presidente, ed i giornali pubblicano edizioni speciali coi bollettini riferentisi alla sua salute. A Washington si sono organizzati dei servizi religiosi, mentre migliaia e migliaia di persone telegrafano per avere informazioni dirette. Anche i giornali inglesi pubblicano parole di simpatia per il Presidente e fanno voti per il pronto ristabilimento in buona salute.

Incarichi speciali di polizia

affidati a persone estranee alla P. S.

ROMA, 31, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1) Il direttore generale della P. S. è autorizzato ad affidare incarichi speciali per indagini riservate di P. S. a persone estranee all'amministrazione, determinando con criteri discrezionali la misura relativa ai compensi.

Art. 2) Il direttore generale della P. S. ha facoltà di provvedere direttamente o a mezzo dei prefetti del Regno, al pagamento dei compensi di cui all'art. 1 del presente decreto, e all'uopo apposite somministrazioni di fondi saranno disposte con mandati a suo favore o a favore dei prefetti. La spesa annua complessiva per detti compensi non potrà eccedere le lire 350 mila, e farà carico ad uno speciale capitolo del bilancio del Ministero degli Interni, a decorrere dall'esercizio 1923-24.

Art. 3) Della somministrazione di fondi, di cui all'art. 2, il direttore generale della P. S. renderà conto esclusivamente al ministro degli Interni alla fine di ogni trimestre, mediante la presentazione degli elenchi delle persone che hanno avuto uno speciale incarico e dei compensi accordati, senza che occorra alcun'altra documentazione. Il presente decreto andrà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Per i viaggiatori che escono dalla Germania. I viaggiatori che dalla Germania passano all'Estero sono stati autorizzati a passare la frontiera portando seco 5 milioni di marchi.

Un prestito di tre milioni di yens è stato accordato in questi giorni al governo cinese dalla Banca Imperiale del Giappone e dalle Banche di Chosen e di Taiwanallo allo scopo di migliorare considerevolmente le ferrovie della Manciuria, della Mongolia e dello Shantung.

Scoprimento d'una targa a N. Sauro

sullo scoglio ove fu catturato il Martire istriano

POLA, 31, sera.

Alle 13.30 i due caccia, «Rosolino Pilo» e «Fratelli Dezza», levano contemporaneamente gli ormeggi e da Pola salpano alla volta dello scoglio della Galiola, dove si svolgerà la cerimonia dello scoprimento della targa di bronzo a memoria del Martire del mare, ivi fatto prigioniero dopo l'incaglio del sommergibile «Pullino», di cui Nazario Sauro era comandante. A bordo del «Pilo», che navigava in testa, hanno preso posto tutte le autorità di Pola, tra cui il prefetto comm. Giannoni, il gr. uff. Rizzi, l'on. Bilucaglia, mons. Wisinger, il colonnello Marchesi, in rappresentanza del generale Faccini, il capitano di vascello Viani, per l'ammiraglio Piazza, il cav. uff. Rizzo, per la Federazione combattenti, il maggiore Morgantini, per i combattenti di Pola, il sig. Zucconi, per i fasci istriani, il dott. Caluzzi, per il Fascio di Pola, il comm. Giordano, il cav. Rizzi, il cav. Foretich, il sig. Mozzatto della Milizia, il ten. col. Biasion, il magg. Papi e molti altri.

Il pellegrinaggio alla Galiola

La breve traversata si compie con un mare e un cielo magnifici.

A bordo i gitanti sono ospitati signorilmente dagli ufficiali. Gli onori di casa sono fatti dal comandante della nave, Gangili, dal comandante in seconda Monassi e dal capitano Abbate. Fino a Promontore le belle navi navigano costeggiando: indi dal faro di Porer puntano direttamente sullo scoglio della Galiola. Alle 15.30 le navi sono in vista dello scoglio. In lontananza si scorge il faro attorniato da navi e imbarcazioni giunte in precedenza. Tre maestosi idrovolanti, venuti da Pola, compiono delle ardite evoluzioni. Alle 15.30 i due caccia giungono al luogo fissato per gli ormeggi. Quasi contemporaneamente all'arrivo delle navi da Pola, giunge anche l'esploratore «Pepe», con a bordo i congressisti della Lega Navale e le rappresentanze di Zara. Pochi minuti prima i piroscafi «Abbazia» e «Zara» provenienti da Lussino, avevano recato i partecipanti al pellegrinaggio adriatico e le rappresentanze di Fiume, Lussino, Cherso, Ossero e Neresine.

Le navi si ancorano a semicercio, mentre si scambiano entusiastici saluti e s'inizia lo sbarco delle autorità e delle rappresentanze. In meno di mezz'ora sullo scoglio sono ammassate oltre 500 persone: le autorità di Pola, i vessilli degli ex combattenti, del Fascio Grion, dell'Unione sportiva polese, degli studenti universitari, della Pietas Julia, della Lega Navale, le autorità di Fiume, Lussino, Cherso, la banda del Comune di Cherso, i gonfaloni dei Comuni di Cherso e Ossero, il vessillo del Fascio di Zara, le sezioni della Lega Navale di Ventimiglia, Genova, Roma, Milano, Torino, Rapallo, Udine, Chiavari, Fiume, Lucca, Firenze, Zara, Trieste, ecc., la Società ginnastica Rismondo di Zara, la Legione Rismondo di Zara, le legionarie dalmate, sezione di Milano, l'ammiraglio Orsini, il marchese Masseroni, il comm. Canalich, per il Fascio di Londra, il poeta Fausto Salvatori, i rappresentanti dell'Associazione ufficiali in congedo, degli ex combattenti di Zara, di Fiume e di moltissime altre associazioni.

La cerimonia sullo scoglio

Alle 16.30 la grande targa ricoperta da una bandiera tricolore viene scoperta. Il comandante Camperio ordina con voce ferma: «In ginocchio»! Il momento è solenne. Le navi sparano cannonate a salve. Le musiche suonano gli inni della Patria. Il comandante Camperio consegna quindi ufficialmente la targa, offerta dai pellegrini adriatici al comandante della «Guglielmo Pepe», Walter Hirch, che rappresenta il ministro della Marina. La targa reca la seguente epigrafe: «In questo mare, Nazario Sauro, sessanta volte la gloria d'Italia percorse - infida secca della Galiola - tu lo tradisti all'Austria insanamente assettata del sangue dei nostri martiri. Al Martire devoto posero Lussino-Cherso - e gli italiani tutti ad espiazione di non loro colpa». MCMXXIII.

Dopo un minuto di intenso raccoglimento, il comandante Hirch prende in consegna la targa e pronunzia brevi parole. Giura in nome dei soldati e dei marinai d'Italia che essi sapranno sempre rispondere a qualunque appello che la Patria rivolgesse loro nel momento del bisogno. Parla quindi il poeta Fausto Salvatori, che fa parte del pellegrinaggio. Il poeta con alata parola si rivolge ai fratelli d'Italia e dice loro che nel nome di Nazario Sauro si vivifica l'eroismo della stirpe italica. Da esso si attingerà la futura fede e l'esempio di tutto fare a osare per la Patria. Chiude con un giuramento e una invocazione alla redenzione della Dalmazia italiana. Le ultime parole del discorso sono accolte da applausi frenetici e di grida viva Mussolini, viva D'Annunzio, viva la Dalmazia. Le musiche suonano «Giovinezza». In tutti è visibile una intensa commozione.

Lentamente la folla si avvia verso il piccolo molo per riprendere posto sulle imbarcazioni che trasportano di nuovo a bordo i pellegrini. Il «Pepe» ha intanto sbarcato i congressisti della Lega Navale che vengono trasbordati sul «Pilo».

Manifestazioni patriottiche a Pola

Alle 17.15 le torpediniere «Pilo», «Dezza» ed i piroscafi «Abbazia» e «Zara» levano le ancore e, salutati dal «Pepe» che parte alla volta di Zara, fanno rotta su Pola. Dal «Pilo», prima della partenza dallo scoglio vennero spediti i seguenti radiotelegrammi: «Marina Pola, Marina Venezia: «Pepe», «Pilo» e «Dezza», con autorità, rappresentanti associazioni, invitati, davanti scoglio Galiola, ore 16.40, scoprimento lapide, esaltano martire Sauro e tutti nostri morti del mare».

Il viaggio di ritorno è magnifico. All'altezza di Fisella vengono incontro tre idrovolanti della stazione Garassini che portano ai gitanti il primo saluto di Pola. Essi compiono ardite evoluzioni al disopra delle navi. Gli aviatori da bassa quota salutano romanamente. Alle 20 le torpediniere e i piroscafi con i gitanti sono giunti a Pola. La riva ed i moli erano gremiti di folla. All'arrivo del piroscafo «Abbazia» sono scoppiati applausi ed evviva frenetici. Le musiche hanno intonato gli inni nazionali. Si è formato quindi un corteo che ha attraversato le vie della città. Più tardi durante un concerto della fanfara militare si sono poi ripetute le entusiastiche ovazioni. Il poeta Fausto Salvatori ha pronunziato alla folla un acclamato discorso.

I pellegrini dell'Adriatico

a Lussinpiccolo

LUSSINPICCOLO, 31, sera

La città è tutta imbandierata. Alle 10 giunse da Zara il caccia «Guglielmo Pepe» con a bordo rappresentanze e cittadini di Zara. Verso le 11 arrivò da Fiume il piroscafo «Abbazia» con i legionari fiumani e le rappresentanze di quel Fascio di combattimento e dell'Associazione dei combattenti partecipanti al pellegrinaggio in onore dei morti dell'Adriatico. Agli ospiti furono fatte calorose dimostrazioni. Si formò un corteo che si avviò al Municipio, ove venne offerto agli ospiti un vermouth d'onore. Durante il ricevimento il poeta Fausto Salvatori pronunziò uno smagliante discorso, inneggiando ai martiri della Patria e alla Dalmazia.

Alle 14. le navi ripartirono, dirette allo scoglio della Galiola, precedute dal piroscafo «Zara», con a bordo le rappresentanze delle isole dei Lussini.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il riconoscimento dello scheletro di Guglielmo Oberdan

Nel colloquio che abbiamo avuto l'altro giorno col comm. Carlo Banelli ci era stata confermata l'imminente pubblicazione delle conclusioni a cui è venuta l'inchiesta ufficiale per identificare lo scheletro scavato lo scorso inverno in circostanze tali da far supporre che si fossero veramente ritrovate le ossa di Guglielmo Oberdan.

Ricordiamo la commozione grande per quella notizia nei cittadini: e la raggiante fede di Carlo Banelli nella positività di quella scoperta, che coronava tutta una vita di ricerche appassionate e devote: e la necessità che noi dimostrammo allora che una inchiesta fosse fatta, un processo d'identificazione rigorosamente avviato, per chiarire tutti i dubbi, rimuovere tutte le obiezioni, dissipare tutte le incertezze, disarmare tutte le diffidenze, e dare alla generalità dei cittadini la pacata coscienza di poter venerare in quelle povere ossa la memoria gloriosa del Martire.

Il processo medico-giuridico d'identificazione è stato compiuto con tutta la richiesta serietà e cautela: e soltanto dopo otto mesi dalla scoperta si sta per dare relazione al pubblico dei materiali raccolti e per affermarne i risultati.

La relazione fu affidata al caposezione municipale dott. Ugo Inchiostri, e da lui coscienziosamente fu estesa. Essa è tuttora segreta; nondimeno si sa che conclude affermativamente sull'identità dello scheletro con quello di Guglielmo Oberdan e conferma con la validità d'indagini scientificamente condotte la scoperta di Carlo Banelli.

Tutti ricordano che egli andò a scavare in quel posto del Cimitero militare, nei primi giorni dello scorso dicembre, per indicazione avuta da una donna, poi morta, che ad una amica aveva confessato quanto ella di certo sapeva. Il rinvenimento dello scheletro decapitato, se illuminò la speranza del ricercatore tenace, non fu privo d'ansie, d'incertezze, di drammatiche peripezie. Tra altro, facendosi scavi d'assaggio in altre parti del cimitero, si trovarono altri due scheletri ai quali mancava la testa: ed allora il dubbio per un momento fu grave: ma poi l'uno fu identificato; l'altro era quello di un uomo di proporzioni colossali, e non poteva per nulla confondersi con la figura mingherlina di Guglielmo Oberdan.

Nello scheletro trovato invece al posto indicato dalla donna, nel romito angolo del cimitero presso il pozzo, tutti i rilievi somatici e contingenti conducevano all'identificazione del Martire con sorprendente convergenza. Questo sarebbe emerso dalle ricerche della commissione d'inchiesta, e gli argomenti probatori a quanto sappiamo sarebbero tali da permettere una opinione decisiva.

Corrisponderebbe in primo luogo l'età dello scheletro; quindi, l'epoca approssimativa del seppellimento, la mancanza della testa (essendo acquisito ormai che Oberdan fu decapitato), le dimensioni toraciche rilevate dalla matricola militare, la statura, la caratteristica delle mani, piccole, affilate, quasi femminee. Altrettanta importanza si darebbe al fatto del seppellimento isolato, in un punto particolare del Cimitero, e alla mancanza di qualunque segno d'identificazione, mentre a ciò viceversa era provveduto per tutti gli altri scheletri di soldati ivi sepolti. La circostanza, riuscita impressionante fino dal primo momento, che lo scheletro non si sia ritrovato come gli altri in posizione ben composta e con le braccia conserte sul petto, bensì ripiegato e con le mani spenzolanti lungo i femori, si attribuirebbe altrettanto alla fretta della sepoltura notturna quanto allo sprezzo con cui si sarebbe trattato il cadavere dell'uomo che aveva insultato l'Austria fino sul palco di morte.

Se tutti i rilievi oggettivi coincidono, altrettanto notevoli sarebbero i risultati raccolti in fatto di nuove testimonianze. Importantissima fra tutte quella di un oste carinziano, certo Kness di Warmbad presso Villacco, dal quale si era potuto rilevare che, essendo soldato nel 1882, aveva fatto parte del plotone che scortò il cadavere d'Oberdan alla sepoltura, e che era ancora vivente nel suo paese. Il Kness fu pregato di venire a Trieste; e qui giunto, egli dichiarò subito che non aveva avuto alcuna ragione di far particolare attenzione alla lugubre cerimonia di quella notte nè al cimitero militare, dove era stato quella volta sola e poi non era tornato mai più. Gli pareva di ricordare però abbastanza per riconoscere il luogo dove il condannato era stato sepolto.

Condotto al Cimitero militare, il Kness spontaneamente orientò gli occhi verso il pozzo: si diresse da quella parte: esclamò: — E' qui! E' qui! — e mostrò il posto dove Carlo Banelli aveva trovato lo scheletro.

Questa testimonianza capitale, avvenuta in una forma così chiara, sincera e precisa, sarebbe messa nel suo giusto valore dalla relazione sull'inchiesta identificatrice. I cittadini ormai attendono con impazienza il documento e lo avranno fra poco, a dare una piena e convincente legittimità alla venerazione dei resti mortali di Guglielmo Oberdan.

Per una mostra con vendite e aste di prodotti della piccola industria regionale

L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ha l'intenzione di organizzare nel prossimo autunno, nella propria sede in via del Lazzaretto vecchio N. 52, una mostra di prodotti delle piccole industrie triestine e istriane, con vendite e aste. Le vendite dirette saranno continuate per alcuni giorni e saranno fatte dai piccoli industriali o loro incaricati, che dovranno essere presenti. Seguiranno, pure per alcuni giorni vendite all'asta organizzate per cura di una ditta locale specialista.

Gli oggetti dovranno essere portati e (in quanto non venduti) ritirati entro il termine che sarà stabilito e senza spesa alcuna per l'Istituto, il quale fisserà il posto a ciascun partecipante, purchè questi sia prenotato a tempo. L'Istituto metterà gratuitamente a disposizione i locali, l'organizzazione e la sorveglianza generale, restando espressamente esclusa ogni sua responsabilità per danni diretti e indiretti non dimostratamente dovuti a propria trascuranza.

Per l'assicurazione contro i danni dell'incendio l'Istituto si riserva di prendere accordi con i singoli partecipanti. Per le successive vendite all'asta gli oggetti venduti saranno aggravati di una percentuale a favore della ditta organizzatrice. Tanto per la mostra con vendite dirette quanto per le aste saranno normativi i regolamenti elaborati dall'Istituto.

Bambini senza giardini

Una madre di famiglia ci scrive: «In questi giorni c'è il grande esodo per le villeggiature. Tutti, ohimè, non possono partire. A molte famiglie le circostanze non permettono di allontanarsi dalla città: e v'è gran numero di bambini di due, di tre, di quattro anni, ai quali si vorrebbe dare tuttavia la gioia, tanto apprezzata a quell'età, di un po' di libera vita all'aria aperta, di quattro salti sul verde. Ma proprio il verde è diventato sempre più inaccessibile per quelli che non si sentono gambe da alpinisti (e i bambini in tenera età non sono certo tra questi). Passeggi dove si ricevono in faccia la polvere, le zacchere e gli sbuffi delle automobili, non ne mancano; non mancano nemmeno viali incatramati dove i bambini ruzzolano e tornano su col viso e le vesti di un bel colore nero africano. Mi direte che ci sono i giardini pubblici. Ci sono; ma nella nostra città hanno un carattere di creazioni ornamentali, dove ogni filo d'erba è chiuso, custodito, riparato, preservato, magari con fil di ferro a punte come se si trattasse di un'opera di difesa nazionale. Non c'è un prato, non c'è una montagnola, dove i bambini possano avere il senso del gioco in campagna. Una volta li si portava al Bosco dei Pini, al Boschetto. Adesso anche lì, intorno a tutti gli erbati, chiusure, ferri a punta, ostacoli e divieti. Si preferisce stare alla larga: specialmente perchè questo uso ed abuso che si fa di ferri spinati in tutti i luoghi frequentati dall'infanzia è una minaccia continua di punture e di pericolose infezioni. E' possibile che il pensiero dell'incolumità delle piantagioni prevalga tanto su quello dell'incolumità dei nostri piccoli figliuoli? A nome di molte madri, io domando un boschetto, una montagnola, un prato, dove i bambini possano entrare senza ostacoli e senza pericoli, e dove si lasci sacrificare un po' d'erba e magari qualche cespuglio ai loro adorabili giuochi».

Due vetture tramviarie di costruzione triestina

collaudate ieri davanti alle rappresentanze del Comune e dei tecnici

Le Officine navali triestine hanno in lavoro diverse vetture tramviarie, delle quali due sono state collaudate ieri alla presenza del sindaco sen. Pitacco, dell'assessore ing. Parente, del dott. Nicolich, dell'assessore avv. Dompieri, dell'assessore Camanzi e dei cons. Comici, Ballis e De Francesca, dell'ing. Sulligoi e ing. Lettich, in rappresentanza del consiglio di amministrazione del servizio comunale del tram per il Comune; l'ing. Lorenzetti, direttore, rag. Cattelani e il capo esercizio sig. Cecchetti, per la Direzione del tramway; mentre le Officine navali erano rappresentate dal direttore generale dott. Gino Raunich, dal direttore tecnico ing. Gius. Reschitz e dal procuratore cav. Oscar Del Vecchio.

Il collaudo ebbe esito soddisfacente. Va rilevato che per la prima volta l'industria triestina si afferma in un genere di costruzioni che prima era riserbato all'estero. Le vetture presentano le caratteristiche identiche a quelle esistenti, e la prova aveva lo scopo, che è stato perfettamente raggiunto, di costruire nuove vetture sul modello offerto da quelle già in esercizio.

In un secondo tempo le Officine navali triestine si ripromettono di introdurre nelle costruzioni quelle modificazioni che si richiedono in linea estetica e di pratica utilità. Per il lavoro eseguito è stata data lode particolare ai dirigenti e al tempo stesso alle brave maestranze triestine.

Il cambio sulle tasse telefoniche con l'estero. Il Commissariato postale-telegrafico per la Venezia Giulia comunica: La sopratassa cambio da riscuotersi sulle tasse per conversazioni telefoniche con la Svizzera, Austria e Czecoslovacchia viene elevata da oggi 1. agosto, dal 340 al 360 per cento.

La questione del prezzo del pane

Le farine - I metodi di fabbricazione - La necessità del ribasso

La questione del prezzo del pane è stata, temporaneamente, risolta col voto pronunciato dall'adunanza dei panettieri. Le decisioni al riguardo adottate sono state quelle stesse che si sono maturate negli accordi e nelle trattative intercorse tra l'autorità comunale e i rappresentanti della classe interessata. Giova precisare subito che di un vero e proprio ribasso non si tratta, tuttavia il Consorzio dei panettieri ha risolta la questione col tipo nuovo di pane popolare al prezzo di lire 1.30, e col miglioramento degli altri tipi, tenedo fermi per questi i prezzi in vigore. I panettieri non hanno fatto, dunque, una diminuzione di massima seguendo l'esempio dell'Azienda consorziale dei consumi di Milano, dove il ribasso si è effettuato di 10 cent. per chilogramma. Critiche in merito al valore nutritivo del nuovo tipo di pane sono premature.

Occorreva, intanto, sentire la voce dei competenti nella questione del pane; e poichè da parte dei panettieri si è subordinata la possibilità dei ribassi di prezzo a un corrispettivo ribasso delle farine, abbiamo interpellato un negoziante autorevole, al quale abbiamo chiesto:

I negozianti di farina

— Perchè al mercato di Milano in particolare vengono vendute farine a prezzi inferiori di molto al mercato nostro?

— La ragione è ovvia, ci ha risposto l'interpellato. Ciò dipende dai panettieri triestini. E le ragioni per le quali appunto a Trieste si adopera una farina ritenuta superiore a quella delle altre piazze del Regno stanno nella esigenza della nostra stessa piazza.

— Da parte dei consumatori?

— No, più particolarmente da parte dei fornai, abituati anteguerra a manipolare un tipo di farina ungherese e che ora esigono una corrispondente a quella, farina chiara e di forza. Per fornire tale qualità occorre un prodotto di grani esteri, tipo Manitoba. Essi lo esigono per ragioni prevalentemente tecniche, poichè lavorano si può dire secondo ricetta, da questa non allontanandosi, in quanto per essi questa si comporta secondo regole fisse, allo scopo di stabilire un quoziente di reddito secondo la forma, il grado di cottura e la percentuale d'acqua, esigenze fisse e ben determinate. C'è una crisi di confezionamento: all'infuori di questo sistema essi, la maggior parte, non sanno lavorare. Tanto è vero che se tale tipo di farina si mantiene costante, com'è il caso di quella di Sampierdarena, essi sono in grado di manipolarla, qualora invece avessero ad adoperare farina di prodotto nazionale soltanto (la quale è bella sì, ma di poca forza) essi non sono più in grado di raccapezzarsi.

— Il nuovo tipo di pane popolare a lire 1.30 al chilogrammo potrà rimediare a questa insufficienza di sistema?

— Sarà un prodotto composto con farine sotto la media, epperciò difettoso, specie nella stagione estiva e poco smerciabile.

— Ma in effetto il provvedimento adottato non apporterà beneficio notevole.

— Si può dire in effetto che il prezzo è rimasto sempre l'identico, anche ora che in tutti i mercati, non escluso quello di Trieste, le farine tendono al ribasso. La ragione di ciò si spiega col fatto che i fornai si sono riforniti con merce pagata a prezzi differenti, più alti di quelli d'oggi; ma si tratta di una copertura di una settimana e non più.

In conclusione la differenza dei prezzi del pane fra Trieste e Milano si basa sulla differenza di panificazione e sulla qualità differente in uso: a Milano, come a Roma, si adopera il tipo B. B. 1 che i fornai di Trieste non sanno confezionare. Tutti sanno che il pane di quelle città è mangiabile e corrisponde a tutte le esigenze; ma, ripete il nostro interpellato, da noi si adopera la farina tipo B, più bianca e che se costa di più, dà però maggior utile ai confezionatori. Va rilevato ancora che la differenza del prezzo delle farine, tra Trieste e Milano, si giustifica con i trasporti costosi, dato che il tipo richiesto a Trieste viene per la massima parte da Genova. E certamente il prezzo di stabilizzazione non è ancora raggiunto se si pensa che ancora nel febbraio e marzo avevamo i prezzi odierni, col grano estero a 125.

Il punto di vista dei fornai

Abbiamo esposti i nostri dubbi, circa i provvedimenti e le decisioni del Consorzio dei panettieri triestini, al sig. Chiaruttini, membro della direzione del Consorzio stesso, ed egli ci ha detto:

— Secondo il mio concetto il provvedimento adottato d'introdurre il tipo di pane popolare è un ritorno alla normalità. La popolazione non dovrà allarmarsi se il prodotto non sarà bianco; nelle altre città del Regno il pane è pure grigio. In ogni modo sarà un prodotto buonissimo. Quello poi che fino ad oggi si vende a 1.50, ed è scuretto, sarà migliorato ed avrà un colore bianco. Si tratta di un miglioramento effettivo: verrà levata quella farina che abbruniva il pane di quel prezzo. Un terzo miglioramento sarà apportato nella confezione del pane, al tipo di 1.80, sul quale i fornai calcolano per la loro clientela più numerosa, e che sarà anche questo assai migliorato con la farina doppio zero, levando quella N. 1 finora in uso. Del resto la libera concorrenza contribuisce in misura notevole al miglioramento del pane.

— Per quale motivo, abbiamo chiesto anche al signor Chiaruttini, a Milano il prezzo del pane è stato diminuito e a Trieste in effetto no?

— Bisogna tener presente che a Milano si usa un solo tipo di pane, appunto quello confezionato con farina N. 1, che in quella piazza costa 137 e sul mercato di Trieste noi la paghiamo a 140, essendo computata la eccedenza di spesa quale utile ai negozianti intermediari tra noi e gli industriali mugnai. Nelle vecchie province non si consuma la farina doppio zero, ma solo quella N. 1, la quale ultima qualità è stata introdotta a Trieste per confezionare il pane che si vende a 1.50 e che non viene richiesto, tanto da essere costretti i pistori a non produrlo. I consumatori triestini, invece, sono abituati al pane bianco, col tipo delle farine doppio zero, che i mulini del Regno non fabbricano e che, solo per la Venezia Giulia, i mulini del comm. Stucchi di Venezia ha confezionato per il nostro uso, fornendo la farina richiesta da noi e che si chiama appunto farina «tipo Trieste».

— Sicchè un effettivo ribasso dei prezzi quando si farà?

— Qualora i ribassi delle farine non si arrestino al punto odierno, abbiamo speranza di miglioramenti continui nel prodotto. Io non sono autorizzato ancora a parlare di ribassi. L'inasprimento delle tasse governative sulla produzione del pane ha fatto automaticamente aumentare il tasso di panificazione, che a Trieste è considerato di 61 lira, di spese cioè per convertire un quintale di farina in pane. Bisogna tener equo conto di questi coefficenti, prima di intraprendere una critica severa al sistema di confezionamento e alla resa delle farine.

— Quale resa dà la farina tipo Trieste?

— La massima resa del 30 per cento. E molte volte tale resa non si raggiunge perchè già i mulini, con poca lealtà commerciale, fanno subire un bagno ai grani asciutti, (sebbene ciò, che viene in gergo tecnico detto bagarinaggio, sia severamente proibito) e quell'aggiunta d'acqua, del 10-12 per cento, lascia una resa minore per il pistore, con questa differenza: che poi la cottura riesce peggiore, perchè l'acqua bagarinata al mulino non viene più fatta evaporare. Del resto, sul coefficente di resa, le autorità militari hanno controllato che dalle nostre farine non se ne può ottenere più del 30 per cento. In ogni modo — ha concluso il sig. Chiaruttini — sui miglioramenti che verranno adottati nei prossimi giorni dai panettieri, i consumatori potranno giudicare se essi sono stati o no giovevoli. Si tratta di attendere i fornai alla prova.

Qualche osservazione

Abbiamo creduto interessante sentire il pensiero di due rappresentanti delle categorie interessate nella questione del pane: ma dobbiamo dir subito che i consumatori non possono ritenersi appieno soddisfatti dal modo come tale questione del giorno è stata risolta, sia pur temporaneamente. I fornai si trovano di fronte ad una situazione favorevole dei mercati. La produzione del grano è quest'anno eccezionale: in Italia fortunatamente il raccolto è senza precedenti. Nel giudicare perciò il problema, la visuale si allarga ed acquista una portata tale da dover prendere in considerazione altri coefficenti di natura non solo economica e finanziaria, ma anche del giuoco dei cambi in rapporto ai bisogni delle singole nazioni e all'entità dei raccolti.

Giova, nella questione, tener conto della qualità del grano che sui mercati è più apprezzato quanto maggiore è la sua resa. Il grano americano è il più rendibile, e solitamente viene mescolato perciò con quello nazionale. Le Borse di Milano monopolizzano su larga scala gli acquisti del grano americano, e tali acquisti stanno direttamente in rapporto ai cambi. Causa il rialzo del dollaro, attualmente l'importazione dall'America è scarsa. Ma il nostro prodotto, nazionale, copre nel momento presente il bisogno e non si vede la necessità dei nuovi acquisti. Talchè, ciò servirà a valorizzare la nostra valuta all'estero, mentre per converso l'uso del grano nazionale s'impone. Ciò posto, bisogna che proprio i fornai triestini facciano richiesta di tipi di farine italiane e adattino il sistema di panificazione a questi tipi nazionali. Al tempo stesso anche gli industriali mugnai lombardi e liguri si troveranno di fronte alla possibilità di valorizzare i nostri prodotti e di ribassare automaticamente i prezzi.

Ma poichè i fornai triestini sostengono — e ciò in parte corrisponde al vero — che il pane prodotto a Trieste è migliore in confronto a quello di qualche altra città, è necessario si propongano di mantenere tale preminenza di confezione, seguendo però in pari tempo la curva discendente per quanto riguarda il prezzo di vendita nella misura come viene praticato negli altri centri del Regno.

Ma c'è un altro esperimento radicale che il Governo mostra gradualmente di mettere in atto. Si sa che da quando il Ministero Mussolini ha ridotto il dazio d'importazione delle farine da 16 a 7 centesimi carta per chilogramma, la questione dei prezzi è venuta all'ordine del giorno. Di fronte alla minaccia della concorrenza estera (si ricordi che il grano è esente di dazio), è prevalsa la tendenza ai ribassi. L'esperimento porterebbe ad una maggiore diminuzione dei prezzi qualora il dazio di protezione delle farine venisse soppresso; in tal caso la concorrenza estera imporrebbe nuovi ribassi.

Anche di questo elemento devono tener conto gli interessati triestini alla produzione del pane. Una soverchia ostinazione nel tener sostenuti i prezzi delle farine, rispettivamente quelli del pane, potrebbe provocare, con l'abolizione del dazio sulle farine, gli effetti opposti di quelli che essi attualmente si propongono.

Un pubblico giuoco di tombola pro lotta contro la tubercolosi

Il Comitato per lotta contro la tubercolosi comunica:

«La tubercolosi è una terribile malattia e molti sono i cittadini di Trieste che ne sono colpiti. Il morbo crudele infierisce specialmente su quelli che versano in tristissime condizioni economiche e che perciò non sono nella possibilità di curarsi. Questi miseri hanno bisogno urgente di aiuti di qualsiasi genere.

«Pertanto, allo scopo di poter provvedere per quanto possibile ad aiuti di prima necessità a favore delle povere famiglie dei colpiti da tubercolosi, il Comitato per la lotta contro la tubercolosi — con autorizzazione prefettizia 28-6-1923 N. 263-8295 — ha indetto un pubblico gioco di tombola.

«L'estrazione della «Tombola triestina» sarà effettuata in pubblico, domenica 16 settembre alle 15, in luogo che verrà reso noto mediante la stampa e manifesti murali.

«I premi in denaro, sono i seguenti: Terno lire 200, quaterna 500, cinquina 1500, prima tombola 5000, seconda tombola 2000, terza tombola 800.

«Tanto le cartelle già scritte quanto quelle da scriversi con i numeri dettati a piacimento del compratore sono in vendita — al minimo prezzo di lire una ciascuna — presso banche, cambiovalute, banchi lotto, rivendite tabacchi e sui banchetti nelle pubbliche vie e piazze e presso l'ufficio verifica «Zoldan», in piazza S. Caterina.

«Dato il minimo quantitativo di cartelle, il pubblico è consigliato di farne acquisto in tempo utile».

Decesso. E' morto ieri, dopo lunga malattia, il nob. Luigi de Bernetich-Tommasini, una delle figure eminenti del vecchio partito conservatore austriacante. In gioventù l'estinto era stato fatto erede del patrimonio e del nome dal vecchio avvocato Antonio de Tommasini, in cui si estingueva una famiglia triestina cospicua, che aveva dato alla città il primo ideatore e finanziatore della costruzione del Teatro Comunale e un botanico illustre, Muzio de Tommasini, che fu anche podestà di Trieste negli anni di reazione fra il 1850 e il 1860. I Tommasini erano stati sempre molto attaccati al Governo austriaco. E l'erede del loro nome ne seguì la tradizione: e militò apertamente nel partito austriacante, accettando la presidenza della Società Austria e prendendo vivissima parte ai comitati politici ed elettorali che s'ostinavano nel vano conato di strappare al partito irredentista l'amministrazione della città. Quando scoppiò la guerra italo-austriaca, e il Comune italiano fu rovesciato e i migliori cittadini banditi e dispersi, ai capi del partito austriacante il commissario imperiale consegnò le varie amministrazioni pubbliche: e al nob. de Bernetich-Tommasini toccò la direzione dell'Azienda comunale del gas, che egli tenne dal 1915 fino al crollo dell'Austria. A parte i suoi sentimenti politici, che in quegli anni ebbero occasione di manifestarsi in ogni sorta di comitati e di associazioni giallo-nere, e a parte le condizioni disastrose della città che si riflettevano anche nelle sue aziende, il Bernetich-Tommasini, fra gli uomini di quel periodo infausto, non fu certo dei peggiori: anzi generalmente fu riconosciuta l'umanità dei suoi sentimenti e il suo contegno imparziale verso impiegati dei quali non poteva ignorare il colore politico. Non si macchiò insomma di alcuna bruttura; anzi del suo noto lealismo austriaco fece scudo a molti dipendenti. Di ciò gli fu tenuto conto anche dopo la guerra; e gli ultimi anni della sua vita poterono trascorrere a Trieste in tranquillo ritiro. Egli fu, insieme col Krekich-Strassoldo, uno dei due ultimi capi che avesse il partito austriacante a Trieste, uno degli ultimi credenti in quel Governo che la città da decenni aveva ripudiato e che era giunto alla sua catastrofe.

La consegna della croce al cav. uff. Falcone. In occasione della consegna dell'onorificenza di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia al commissariato di p. s. cav. Falcone, dirigente il Commissariato di via della Sanità, ieri sera, in Questura, si tenne un banchetto. Erano presenti il questore, comm. Filippo Montalbano-Nobile, il vice questore cav. De Roma, il capo di gabinetto cav. Rendina e molti commissari e vicecommissari. Furono pronunciati discorsi di augurio e di felicitazione al neo cav. uff. Falcone, il quale ringraziò con belle parole. Il lieto avvenimento finì dopo due ore trascorse lietamente.

Cospicua elargizione a bordo del transatlantico «Atlanta» della «Cosulich». Festeggiando la ricorrenza dello Statuto, i giorni 2 e 3 giugno, passando l'Equatore, con lodevole pensiero patriottico, lo Stato maggiore del transatlantico «Atlanta», della «Cosulich», in viaggio per l'America del Sud, raccolse fra il personale di bordo ed i passeggeri, il cospicuo importo di lire 749 pro mutilati, vedove ed orfani della grande guerra di redenzione. Il detto importo di lire 749 venne oggi versato con «cheque», intestato a S. E. Benito Mussolini, in Roma, a mezzo della Banca Commerciale Triestina, unitamente all'elenco delle elargizioni.

Anche l'Asilo della Lega di Trebiciano si chiuse per le vacanze. L'Asilo d'infanzia della Lega Nazionale a Trebiciano si chiuse per le vacanze estive venerdì 27 u. s. e per l'occasione, come tutti gli anni, fu allestita una festicciola che si svolse tra l'allegrezza dei piccoli alunni. Essi cantarono in coro alcune delle semplici canzoni proprie degli asili e gli inni della Patria, e alcuni più grandicelli, quelli che con il prossimo anno entreranno nella scuola elementare, recitarono diverse strofette e un dialoghetto, dimostrando un'ottima preparazione pratica allo studio della lingua nazionale.

Dopo il saggio fu servita a tutti i bambini una tazza di cioccolata con biscotti e, in fine, fu consegnato ad essi, insieme ai lavoretti eseguiti durante l'anno, un cartoccio di dolci.

La bella festicciola ebbe fine tra i saluti e i lieti battimani, e gli scolaretti abbandonarono l'Asilo, che li accoglierà nuovamente fra due mesi.

Un'assemblea straordinaria dei macellai. Oggi, mercoledì 1. agosto, alle 19.30, si terrà nella sala della Camera di commercio una assemblea generale straordinaria col seguente ordine del giorno: I) Protesta contro la progettata erezione di chioschi nelle pubbliche piazze per lo smercio di carne congelata. II) Eventuali.

Una giornata attiva per la Guardia medica. Le chiamate della Guardia medica nella giornata di ieri raggiunsero la cifra di 22. Tutte le 22 volte l'autolettiga dovette accorrere in vari posti per ogni genere d'infortuni, accidenti ed altri casi di malattia.

La festa luminosa a San Nicolò. La festa luminosa che venne rimandata sabato scorso causa la bora, si farà domani sera alle 20.30, con la partenza del «Vettor Pisani» dalla riva di piazza Unità.

Nuovo avvocato. Nell'albo degli avvocati di Trieste è stato iscritto in questi giorni l'avv. Gennaro Tammaro, già sostituto avvocato militare al locale Tribunale di guerra.

Elargizioni pro monumento ai Caduti

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Giovanni Rebez da Vittoria ved. Angeli lire 30.

Per onorare la memoria di Giorgio de Dolcetti dall'avv. Corrado Iona lire 20; dal dott. Miro Mitrovich lire 20.

Importo della presente lire 70.—
Somma precedente » 76.002.60
Totale lire 76072.60

COMUNICATI*)

LUCIA RODELLA
GIOVANNI SINIGOI
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 1 agosto 1923

VERDETTO

L'anno millenovecentoventitre, il giorno quindici del mese di giugno, in Parenzo, alle ore 21.30, si sono radunati nella sede della Sezione locale del P. N. F. i signori dott. Mauro Gioseffi, Poldo de Nordis, cav. ing. Antonio Fontanot, dott. Plinio Vascotto, i due primi nominati dal signor Mario Vitass, i secondi due nominati dai signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio, ed il signor cav. avv. Tomaso de Vergottini, quinto nominato dagli altri quattro componenti il giurì d'onore, per definire, in esecuzione dell'incarico ricevuto il giorno 14 giugno 1923 dal Direttorio del P. N. F. di Parenzo — in via pacifica — la vertenza tra il signor Mario Vitass da un lato ed i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio dall'altro, sorta in seguito al comunicato del signor Vitass dd. 31 maggio 1923, pubblicato nel giornale di Trieste «Il Piccolo», n. 1093, dd. 5 giugno 1923.

Eletto presidente l'avv. Tomaso de Vergottini, il giurì d'onore, tenute diverse sedute, interrogate singolarmente le parti interessate, sentiti i testimoni ed esaminati i documenti relativi alla vertenza, venne ai seguenti accertamenti:

1) che il signor Mario Vitass in un comunicato dd. 31 maggio 1923, pubblicato nel giornale di Trieste «Il Piccolo», n. 1093, dd. 5 giugno 1923, riepilogava le risultanze di una vertenza fra lui e il cav. dott. Alessandro Voltolina, originata da una dichiarazione scritta rilasciata da quest'ultimo al prof. Luigi Draghicchio a mezzo dei signori dott. Danelon e dott. Scampicchio, i cui nomi figuravano nel comunicato stesso;

2) che questo comunicato del signor Vitass diede origine ad una lettera rilasciata il giorno susseguente, 6 giugno, dai signori dott. Danelon e dott. Scampicchio al dott. Voltolina e da questi inserita in un suo comunicato dd. 6 giugno, pubblicato nel «Piccolo», n. 1095, dd. 7 giugno, nella quale lettera essi dott. Danelon e dott. Scampicchio, mentre deploravano che il signor Vitass si fosse permesso di fare i loro nomi nel suo comunicato, non si limitavano a chiarire — come di dovere — la loro posizione di fronte al dott. Voltolina quali intermediari nella sua vertenza col prof. Draghicchio, ma ne deducevano un proprio giudizio nella vertenza parallela tra il signor Vitass e il dott. Voltolina, commettendo così, per le condizioni di tempo, di luogo e per le persone cointeressate, un atto che poteva interpretarsi come tendente a svalorare il risultato ottenuto dal signor Vitass;

3) che alla lettera dei signori dott. Danelon e dott. Scampicchio, pubblicata dal dott. Voltolina nel «Piccolo», n. 1095, dd. 7 giugno, il signor Vitass, ritenendosi offeso dall'intervento dei signori dott. Danelon e dott. Scampicchio nella sua vertenza col dott. Voltolina, reagì con un nuovo comunicato dd. 7 giugno, pubblicato nel «Piccolo», n. 1097, dd. 9 giugno, contenente parole ledenti l'onorabilità dei signori dott. Danelon e dott. Scampicchio; che attribuendo tale loro intervento ad un preteso intendimento di nuocergli, nella erronea credenza che i signori dott. Danelon e dott. Scampicchio fossero a conoscenza dell'esplicita volontà del signor Vitass di non essere incluso nella dichiarazione del dott. Voltolina al prof. Draghicchio, anzi che ne avessero avuto incarico preciso in proposito, il signor Vitass, nella conseguente eccitazione d'animo e mosso da uno spinto sentimento d'onore e di amor proprio, oltrepassò in questa offesa reattiva la misura;

4) che i signori dott. Danelon e dott. Scampicchio a questo comunicato del signor Vitass reagirono con un'offesa destinata ad essere pubblicata nel «Piccolo» del 10 giugno, mediante un comunicato, il quale per non essere stato inserito nel «Piccolo» del 10 giugno e poi in seguito all'amichevole intervento del Fascio di combattimento di Parenzo non fu più pubblicato, il cui tenore fu però reso pubblicamente noto nello stesso giorno dai signori dott. Danelon e dott. Scampicchio stessi;

5) che il Fascio di combattimento, verso la mezzanotte dello stesso giorno, invitò i signori dott. Danelon e dott. Scampicchio a ritirare dalla redazione del «Piccolo» il loro comunicato non ancora pubblicato di cui al punto 4), ed ambedue le parti a sottoporre la soluzione della loro vertenza ad un giurì bilaterale.

In seguito a questi accertamenti, il giurì d'onore prende le seguenti deliberazioni:

I. che i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio, avendo commesso, coll'esprimere un proprio giudizio nella vertenza tra il signor Mario Vitass e il dott. Voltolina, un atto, il quale, per le condizioni di tempo, di luogo e per le persone cointeressate, poteva interpretarsi come tendente a svalorare il risultato ottenuto dal signor Mario Vitass, si trovano ora nell'obbligo morale di riconoscere questo sconfinamento e — dopo ottemperato da parte del signor Mario Vitass al deliberato di cui al punto II — di sconfessare il comunicato destinato alla pubblicazione e da loro stessi reso notorio;

II. che il signor Mario Vitass nell'eccitazione d'animo e nella erronea credenza che i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio fossero a conoscenza dell'esplicita sua volontà di non essere incluso nella dichiarazione del dott. Voltolina al prof. Draghicchio, anzi che ne avessero avuto incarico preciso in proposito, oltrepassò nella sua offesa reattiva la misura e si trova ora nell'obbligo morale di ritrattare tutte le offese scagliate.

III. Ai deliberati I e II, i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon, dott. Nicolò Scampicchio e Mario Vitass avranno da ottemperare entro le 24 ore dalla consegna del presente verdetto.

IV. In quest'incontro il giurì d'onore deplora che i signori Mario Vitass, cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio abbiano reagito ad offese apparenti e reali mediante comunicati alla stampa, indipendentemente se inseriti o meno.

V. Il presente verdetto sarà da pubblicarsi in quella parte dello stesso giornale in cui ebbero pubblicità i comunicati che diedero origine alla vertenza.

Con ciò il giurì d'onore dichiara risolta la vertenza.

Parenzo, 3 luglio 1923, ore 20.

avv. Tomaso de Vergottini
ing. Antonio Fontanot
Poldo de Nordis
dott. Mauro Gioseffi
dott. Plinio Vascotto

VERBALE

concernente la vertenza tra i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon-dott. Nicolò Scampicchio ed il signor Mario Vitass.

In ottemperanza al verdetto del giurì d'onore, composto dai signori dott. Mauro Gioseffi, Poldo de Nordis, cav. ing. Antonio Fontanot, dott. Plinio Vascotto, sotto la presidenza del cav. avv. dott. Tomaso de Vergottini, dd. 3 luglio 1923, ed in ottemperanza al deliberato del giurì stesso dd. 6 luglio 1923, ore 20, i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio rilasciano la seguente dichiarazione:

«Avendo commesso, coll'esprimere un nostro giudizio nella vertenza tra il signor Mario Vitass ed il signor cav. dott. Alessandro Voltolina, un atto, il quale, per le condizioni di tempo, di luogo e per le persone cointeressate, poteva interpretarsi come tendente a svalorare il risultato ottenuto dal signor Mario Vitass, riconosciamo questo sconfinamento e vista la dichiarazione del signor Mario Vitass, sottoriportata, sconfessiamo il comunicato destinato alla pubblicazione e da noi stessi reso notorio.»

dott. Nicolò Scampicchio
dott. Francesco Danelon

Ed il signor Mario Vitass rilascia la seguente dichiarazione:

«Nell'eccitazione d'animo e nell'erronea credenza che i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio fossero a conoscenza dell'esplicita mia volontà di non essere incluso nella dichiarazione del cav. dott. Alessandro Voltolina al prof. Luigi Eugenio Draghicchio, anzi che ne avessero avuto preciso incarico in proposito, oltrepassai nella mia offesa reattiva la misura e perciò ritratto tutte le offese scagliate.»

Mario Vitass

Essendo state poste le firme dai signori cav. uff. dott. Francesco Danelon, dott. Nicolò Scampicchio e Mario Vitass sotto le rispettive dichiarazioni, il Direttorio della Sezione di Parenzo del Partito Nazionale Fascista dichiara esaurito il suo compito ed appianata la vertenza tra i signori cav. uff. dott. Francesco Danelon e dott. Nicolò Scampicchio da una parte ed il signor Mario Vitass dall'altra.

Parenzo, 7 luglio 1923.

p. il Direttorio, il segretario politico
dott. Andrea de Manzolini

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La catastrofe di una passione che si nutre della colpa

L'adultera colpita dal marito con undici colpi di rivoltella

quando più nulla dell'onore di donna le resta e dell'amore pei figli

Ieri mattina si sparse improvvisamente in città la voce di una tragedia famigliare avvenuta al Faro della Lanterna: un maresciallo aveva uccisa la moglie con undici colpi di revoltella!

Demmo, nelle *Ultime Notizie* di ieri, la notizia della torbida tragedia e quei particolari che si poterono raccogliere lì per lì. Oggi completiamo il racconto con i dati raccolti in una nostra inchiesta e quelli forniti dall'autorità. Il dramma terribile è stato oggetto d'infiniti commenti in tutta la serata di ieri, ma solo per i piccoli orfani dei Breccia, i più duramente colpiti dal tragico epilogo di questa violenta storia di adulterio e di morte, si esprimono unanimemente parole pietose di compianto.

L'incontro e il matrimonio

Brenno Breccia, di 40 anni, da Ancona, maresciallo di marina, conobbe Candida Bellocchi, da Imola, che ora contava 30 anni e che doveva diventare sua moglie cinque anni or sono. La donna, di statura media, bruna, elegante, era già da giovanetta un tipo di donna energica; lui, invece, distintissimo, quasi signorile, era di carattere più mite e lei lo dominò sempre. La simpatia, dopo i primi incontri si tramutò ben presto in fidanzamento, e il Breccia, ch'era già nell'età in cui maggiormente si sente la mancanza d'una famiglia propria, di un nido dove un affetto vigili e attenda, sognò la felicità calma nel matrimonio con la Candida. Anche la donna, dal canto suo, aveva un'età in cui bisognava prender marito, e nella quale non si rifiuta più il candidato serio per correr dietro agli amorucci romantici, perchè aveva già venticinque anni.

Intanto dalla loro unione nacquero due figli, uno dei quali conta ora cinque anni e uno tre. Il padre però dovette ben presto abbandonarli alle cure della mamma, perchè veniva trasferito a Fiume. Qui il Breccia rimase solo poco tempo. Ma, comunque, il suo pensiero fu sempre rivolto ai cari che aveva lasciato laggiù, e ai quali mandava quanto poteva. Il suo più vivo desiderio era quello di ritornare a vivere vicino alla moglie che adorava e ai suoi bambini, che non poteva chiamare a Fiume perchè era lì provvisoriamente e attendeva sempre di venir nuovamente trasferito in un posto con probabilità di maggiore stabilità. Questo sogno egli lo realizzò quando fu trasferito a Trieste.

Felicità infranta

Non appena fu nella nostra città, dove fu inviato quale comandante della stazione radiotelegrafica del Faro, lo assillò il problema dell'alloggio, che non gli riusciva di trovare. Alla fine chiese e dottenne dal Comando di poter occupare con i suoi una stanzetta e una cucina nell'interno della caserma e confinanti con la stazione radiotelegrafica. Comperò quindi alcuni mobili e preparò il nido alla sua famigliola. E quando ebbe tutto approntato, sette mesi sono, fece venire la moglie e i figlioli presso di sè.

Ma la gioia di riavere i suoi con sè, fu di breve durata. Il Breccia si accorse che la moglie non era più quella di un tempo. L'amore non aveva più quello slancio sincero che infonde fiducia cieca; la donna, mutata, aveva atteggiamenti che inquietarono prima il marito e poi lo insospettirono. Essa, che forse mai non era stata troppo espansiva, ma che tuttavia aveva avuto per il marito attenzioni ch'egli poteva credere affettuose, diventò a un tratto nervosa, sprezzante, poco curante della famiglia.

Ma per un pezzo non volle pensare al tradimento: Gli pareva impossibile che quella donna ch'egli adorava e per la quale avrebbe fatto ogni sacrificio, potesse non amarlo più e tradirlo. Ritenne che la nuova esistenza in una città che non conosceva e dove non aveva parenti, la rendesse così. Fece mille congetture, avanzò mille supposizioni accettandole tutte ad una ad una per non accettare l'estrema, la più grave, quella che avrebbe spezzato la sua esistenza per gettarlo in un baratro di spasimo e di dolore senza nome. Ed allora tentò l'impossibile per riavere l'affetto della moglie, perchè la Candida tornasse a essere la madre affettuosa dei suoi figlioli. Forse era ancora in tempo, forse la moglie non aveva ancora obliato se stessa.

La scoperta del tradimento

Ma così invece non era. Egli dovette convincersi ben presto che la donna da lui tanto amata aveva dimenticato ogni dovere di madre e di sposa, per darsi in braccio a un'amante che le suscitò un amore peccaminoso e l'aveva distratta dalla casa e dai figli, che la teneva con lacci infrangibili, disperatamente, fino alla sfrontatezza.

Intanto il Breccia — come disse egli stesso nel suo interrogatorio al cav. uff. Falcone — doveva ben presto venire a conoscenza di tutta la verità, di quella verità che egli paventava e che non voleva quasi scoprire, per non dover inorridir di vergogna e sentirsi spezzato il cuore dal dolore.

Un giorno, qualche tempo fa, il maresciallo si trovava in casa con i bambini, mentre la moglie era uscita. A un tratto fu bussato alla porta e, andato ad aprire, si trovò dinanzi a una signora che chiese di sua moglie. Un po' meravigliato, perchè non sapeva che la Candida avesse conoscenze a Trieste, rispose che sua moglie non era in casa, ma che, a ogni modo, egli era il marito e che se la signora voleva qualcosa...

— Niente, niente. — rispose la sconosciuta — Cercavo di sua moglie perchè volevo parlare personalmente con lei.

Altro non volle aggiungere e se ne andò. Il Breccia fu alquanto stupito da quella visita e, non appena la moglie ritornò, le raccontò della visita della sconosciuta, chiedendole chi poteva essere. La moglie, che doveva aver intuito qualcosa, rispose:

— E' la moglie di un bibliotecario e sarà venuta per prendere dei libri che il marito mi aveva prestato.

Il Breccia credette a quanto gli disse la moglie, accettando in buona fede la spiegazione fornitagli, sebbene gli sembrasse strana.

— Quale verità? — chiese il Breccia.

Allora la donna fece un pietoso racconto. Disse che era madre di una creaturina e che sino a poco tempo prima era vissuta contenta, perchè sicura dell'amore del marito, Alfredo Galimberti. Invece da qualche mese aveva saputo che egli aveva relazioni intime con un'altra donna, e che per questa dimenticava la famiglia e la figlioletta, che ora maltrattava. Fatte indagini, la donna era arrivata a sapere che l'amante di suo marito era la Breccia!

Fu un colpo che lo colse in pieno. Così, all'improvviso, gli venivano squarciati i veli dietro ai quali vedeva due famiglie distrutte, tre piccini che venivano travolti nella infamia.

A questa notizia egli barcollò. Sentì che il cuore gli si spezzava, che tutto il suo coraggio se ne andava. Vide dinanzi a sè il baratro del disonore e del dolore. A risvegliarlo da quell'abbattimento fu la voce della donna, che continuava:

— Avrei taciuto se avessero smesso la loro tresca. Ma non mi è stato possibile di indurli ad abbandonarsi. Continuano ad avere relazioni, e i miei pianti e le mie preghiere a nulla sono valse. Ora, per pietà di mia figlia, e anche dei suoi bambini, ponga fine lei a questa relazione che rovinerà due famiglie, perchè essi hanno deciso di andare in America...

Il povero maresciallo rimase lì, tenendosi la testa fra le mani, cercando di non credere a quella donna che, forse eccitata, vedeva più in là di quello ch'era la verità. Ma mentre lottava così, contro sè, contro l'evidenza dei fatti, contro la fatalità che rovinava per sempre la sua esistenza prese una decisione energica: balzato in piedi, disse alla signora:

— Andiamo da suo marito!

A faccia a faccia

I due uscirono insieme in cerca del Galimberti, che non tardarono a trovare. Il Breccia s'era intanto, se non calmato, almeno rimesso dal colpo ricevuto dalla brusca rivelazione fattagli dalla donna, e, quando si trovò dinanzi al presunto amante della moglie, frenò quello che gli ruggiva nell'animo e, con la distinzione che poneva in ogni suo atto, chiese spiegazioni all'uomo.

Questi si meravigliò che fosse stato parlato di relazioni intime, di tresca amorosa, di fughe in America di lui e della signora Breccia.

— Io la conosco soltanto e fra me e lei non vi furono se non relazioni amichevoli.

Il Breccia, che comprendeva benissimo come l'altro non avesse il coraggio di parlare apertamente, insistè nelle interrogazioni. Cercò di fargli dire dove e come si erano conosciuti. Quando e in quale modo si erano rivisti, sia pure amichevolmente soltanto.

Il Galimberti non volle entrare in particolari minuti, ma continuò a dire che nulla vi era fra lui e la signora, e che ciò che s'era detto al Breccia era esaltazione di sua moglie, gelosa delle ombre.

In realtà quel colloquio gli pesava. Egli che si sentiva colpevole, provava disagio a trovarsi di fronte a quell'uomo che avrebbe potuto per altre vie sapere la verità e poi punirlo, anzichè chiedergli lealmente conto della sua condotta. Ma d'altro canto non si sentiva in grado di dire la verità, di accusarsi così, dinanzi al marito dell'amante.

Vedendo che nulla gli era possibile di sapere, il maresciallo troncò quel colloquio penoso e se ne andò, deciso però a conoscere la verità a tutti i costi.

Prima di rincasare volle essere calmo del tutto. Portò in giro il suo immenso dolore fra la folla anonima e indifferente alla sua tragica vicenda. Errò lungamente, cercando un po' di pace. Era possibile avere ancora qualche speranza? Il suo cuore tanto desideroso di affetto gli diceva di sì, ma la ragione, che tagliava nettamente le situazioni e le illuminava della sua luce fredda, rispondeva che ormai tutto era finito. E faceva propositi disperati dai quali solo il pensiero delle due creaturine tanto care e tanto adorate lo distoglieva.

E si avviò verso casa, con la morte nel cuore. Aveva bisogno di tutto il suo coraggio. Quando si trovò dinanzi alla donna che un giorno lontano, lì nella piccola chiesetta gli aveva giurato la fede che non avrebbe dovuto mai morire, sentì qualcosa serrargli la gola: Se in quel momento la donna, con slancio di amore e di pentimento gli si fosse attaccata al collo, avesse poggiata quella testa sul suo seno, perchè l'uomo piangesse tanto tanto sino a dimenticare in un pianto di conforto, forse l'uomo avrebbe perdonato o avrebbe creduto se gli si fosse detta una menzogna pietosa.

Ma invece si trovò dinanzi ad una donna che sfuggiva il suo sguardo, quasi infastidita. Intuì che in lei non vi era più un briciolo di affetto per il marito.

— Non è vero — ella disse. Quel signore mentisce. Egli mi conosce soltanto perchè una volta, durante un deliquio avuto per la strada, mi soccorse...

Rilevò istantaneamente le due differenti versioni e le fece rilevare alla moglie. Ma questa persistette nel dichiararsi innocente e nel mantenere la propria versione. Fra i due coniugi successe una scena violenta, ma la donna che, come si è detto, era energica e tutt'altro che facile a darsi per vinta, nulla confessò.

Il secondo colloquio

Passato quel giorno in cui avrebbe potuto commettere qualche sproposito, dominato com'era dalle prime impressioni, il Breccia riflettè lungamente. Pensò che cosa gli restava da fare. Animo retto, sfuggì dal pensiero di farsi giustizia da sè, così, freddamente, senza neanche essere sicuro della colpa della moglie. E neanche voleva allontanarla dalle sue creature, se prima non conosceva tutta la verità. E allora decise di avere un ultimo e conclusivo colloquio con il Gallimberti per poi decidere sul da farsi.

Domenica scorsa, nel pomeriggio, egli si recò in cerca del presunto amante della moglie, e finì per trovarlo nel Caffè «Alla Transalpina», in riva Grumula. Il colloquio fra i due fu strano forse, ma improntato soprattutto a correttezza. Il Breccia pregò per l'ultima volta l'altro di dirgli se realmente egli aveva avute relazioni intime con sua moglie.

— Non voglio saperlo per trarne una vendetta — aggiunse il maresciallo — ma soltanto per poter dividermi da mia moglie, perchè ritengo che questa ormai sia l'unica soluzione possibile di tutta questa faccenda.

Il Gallimberti, come è facile a imaginare, cercò ancora di mantenere la prima versione, ma il Breccia insistette con dolcezza, quasi con bontà.

— Io non posso fare scandali, anche per la mia posizione. Può dunque parlare liberamente. Le ripeto, non voglio che una cosa: dividermi da mia moglie, perchè la vita sarebbe d'ora in poi impossibile fra noi due.

Convinto alla fine che il Breccia gli parlava sinceramente, anzi gli apriva l'animo suo, l'altro confessò. Disse che realmente fra lui e la donna vi era una relazione intima e che si amavano con passione.

Non è facile dire quello che provò il povero marito. Egli, tuttavia, fedele alla promessa fatta, non commise eccessi, ma mantenne quella calma che s'era imposta con una forza di volontà superiore.

— Lei potrebbe confermare quanto detto, dinanzi a un funzionario?

— Sì — gli rispose il Gallimberti.

Poco dopo i due uscirono insieme dal caffè e si recarono al Commissariato di via della Sanità, dove chiesero di parlare con un funzionario.

Furono condotti alla presenza del dirigente cav. uff. Falcone, al quale il Breccia narrò la sua triste storia e poi invitò il Gallimberti a confermare quanto aveva detto nel caffè.

L'amante ripetè al funzionario quanto aveva già detto al Breccia, aggiungendo anzi che la donna voleva fargli abbandonare la famiglia per fuggire con lui. Il Gallimberti promise di troncare ogni relazione con la donna e di ritornare all'affetto dei suoi e di dimenticare l'aventura, che avrebbe poe di dimenticare l'avventura, che avrebbe potuto avere un'altra soluzione più tragica. Dopo di ciò la cosa parve finire lì, almeno per quanto riguardava il Gallimberti.

«Per loro, per i miei figli!»

Non si sa quello che avvenne poi fra i due coniugi. Certo fra loro si svolse una scena dolorosa, e la moglie deve essersi mostrata accondiscendente alla separazione, senza nemmeno tentare di venir perdonata. Dal canto suo, il Breccia era ormai all'estremo delle sue forze.

Unica cosa che lo legasse alla vita erano i figli. Ormai non desiderava che di uscire al più presto da quella situazione che era un tormento continuo. E decise con la moglie di iniziare senz'altro le pratiche legali per la separazione.

Lunedì nel pomeriggio i due coniugi si recarono nello studio dell'avv. Giannini, dove furono ricevuti da questi e dall'avv. Turolla. Ai due legali, il Breccia spiegò come stavano le cose. Egli era accasciatissimo e vi era in lui una cupezza disperata. La donna, invece, era nervosissima e pareva che avesse molta fretta. Il Breccia fu di una generosità e di una correttezza veramente superiori. Egli, che pur aveva in tasca le prove della colpa della moglie, pregò i due legali di non motivare affatto nella richiesta al Tribunale che la separazione avveniva per adulterio della moglie, ma ch'era stata decisa di comune accordo per incompatibilità di carattere.

— Lo faccio per i miei figli — disse il Breccia. — Voglio che essi rimangano con la madre sino a quando avrò finito il servizio militare. Dopo li riprenderò con me. Ma sino allora dovrebbero altrimenti rimanere senza le cure di cui hanno bisogno. Mettano pure nella domanda che io manderò a mia moglie più della metà del mio stipendio per il mantenimento dei figli.

La donna non fece parola, ma accettò tutte le condizioni poste dal marito. Pareva che quella parte non la toccasse. Unica cosa di cui si preoccupò di chiedere fu, quando sarebbero stati separati legalmente. All'udire che ci voleva del tempo, ebbe uno scatto nervoso e disse:

— Io credevo che fosse cosa del momento.

I due avvocati la rassicurarono che avrebbero sollecitata la cosa il più che fosse stato possibile.

I due coniugi se ne andarono. Soltanto più tardi fece ritorno il Breccia per definire ancora qualche particolare. Ormai pareva che tutto fosse deciso. Che la separazione sarebbe avvenuta senza scandali. Invece, la donna, a quanto risultò poi, preparava la fuga con l'amante, e forse solo per questo non s'era preoccupata delle condizioni che le faceva il marito, non interessandole altro che la fuga. Questa è la deduzione logica del seguito della tragedia.

L'incontro fra le due rivali

Non si sa se fra i due coniugi avvenne l'altra sera qualche successivo colloquio, che del resto non aveva ragione di avvenire, dato il modo con cui furono disposte le cose. Quindi la tragedia non ebbe precedenti di scenate o di alterchi, ma scaturì da fatti nuovi sorti ad abbattere quelle ultime forze di cui disponeva il maresciallo, e che forse in un altro non sarebbero durate così a lungo.

Ieri mattina il Breccia, finito il servizio, rientrò nella sua abitazione. La moglie era già uscita e non vi si trovavano che i bambini. Mentre il Breccia era in casa, verso le 9, comparve la lattaia, come avveniva ogni giorno. La donna, forse con una di quelle pietà facili nel popolo, disse al Breccia che la moglie gozzovigliava spesso con l'amante e che si erano ancora visti nonostante la promessa del Gallimberti di troncare la relazione.

— Era finita — raccontò poi il maresciallo. — Non ne potevo ormai più. Senza forze e senza volontà, mi buttai pesantemente sul letto dei bambini. Quello che accadeva intorno a me non mi toccava più, ma era lontano...

E mentre il disgraziato era lì, sul letto, inerte, la porta si spalancò ed entrò la moglie, seguita dalla Gallimberti. Le due donne leticavano fra di loro. Visto il Breccia, la tradita gli disse:

— Ecco come hanno mantenuto la loro promessa. Oggi avevano deciso di fuggire insieme in Jugoslavia.

Al sentire questo, la Candida, che vedeva svelato il suo piano, si slanciò sull'avversaria, le conficcò le dita nel collo e tentò di strangolarla perchè non parlasse più, perchè non palesasse l'ultima sua infamia.

— Il sangue mi montò alla testa — raccontò il Breccia — Non compresi più niente.

E in realtà, quella rivelazione della tradita, metteva a nudo l'anima di sua moglie che non esitava ad abbandonare i figli per fuggire con l'amante. E' difficile dire quello che avvenne. Quell'uomo ch'era stato generoso sino all'ultimo, si sentì rivoltare. Con un balzo saltò dal letto, corse all'armadio, vi prese la sua rivoltella d'ordinanza e con una furia che non aveva più di umano, sparò tutti i colpi dell'arma, undici, contro la moglie. La disgraziata, che ancora teneva fra le dita delle sue mani il collo della rivale, fu colpita sin dalle prime pallottole. Allentò la stretta, tentò di aggrapparsi alla Gallimberti, cercò un appoggio qualunque, ma le forze le mancarono e si abbattè al suolo arrossando il pavimento col suo sangue che fiottava da ventidue fori!

Il Breccia gettò a terra la rivoltella, si abbattè sur una seggiola con gli occhi imbambolati, fissi nel vuoto, senza sguardo.

Crivellata di colpi

Mentre la Gallimberti, terrorizzata dalla scena, fuggiva, accorsero ai primi spari i signori Vittorio Bratos di 26 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 922 e Vittorio Ferluga, di 23 anni, abitante in Gretta superiore N. 455. Successivamente giungeva anche il comandante della caserma, il capitano di vascello cav. uff. Enrico Fanelli, che con i due primi accorsi, tentò di apportare qualche soccorso alla donna. Il Breccia era guardato da due carabinieri della stessa caserma, il brigadiere Ronco e l'appuntato Rossi. Intanto fu telefonato alla Guardia medica, avvertendo dell'urgenza di un pronto intervento. Il dott. Ferra partì immediatamente con l'autoambulanza. Quando giunse sul posto il sanitario dovette aprirsi un varco fra la folla che nel frattempo si era assiepata dinanzi alla casa. Giunto nella stanza della tragedia, il medico, vista la donna, comprese che non vi era quasi più nulla da fare: era crivellata di ferite, alcune delle quali mortali. Una pallottola le aveva forato il braccio sinistro, una le aveva fracasato completamente la mano destra, una terza era penetrata in cavità nella mammella sinistra con lesione di un polmone; una quarta poi all'arcata costale sinistra aveva provocata una gravissima emorragia interna, mentre altri colpi avevano colto la disgraziata alle coscie e al basso ventre.

Dopo le prime urgenti cure la donna fu adagiata nell'autolettiga e trasportata all'Ospedale. Durante il tragitto la disgraziata non fece che dire:

— Lasciatemi che muoia; soffro! lasciatemi morire...

Trasportata la ferita nell'astanteria, il dott. De Franceschi, vista l'estrema gravità delle ferite, ordinò che venisse trasportata nella sala operatoria per tentare l'ultimo suggerimento della scienza. Ma mentre avveniva il trasporto, un ultimo fiotto di sangue arrossò le labbra dell'infelice, gli occhi le si appannarono, poi si chiusero, per sempre...

L'interrogatorio del Breccia

Conosciuta poco dopo la tragedia, il cav. uff. Falcone si recò immediatamente al Faro, dove procedette all'arresto del disgraziato maresciallo, che ormai non comprendeva più nulla. Più tardi lo stesso funzionario interrogò l'uxoricida.

Egli rifece il racconto del suo calvario di dolore e di disperazione, quindi concluse:

— Sono sfinito. Non so più altro. — E in realtà il poveretto non poteva più dire nulla.

Messa a verbale la sua deposizione, il Breccia fu condotto alle carceri militari di via Tigor.

Il capitano cav. uff. Fanelli, richiesto di informazioni sul Breccia, disse che egli non poteva altro che dare le maggiori referenze. Che oltre ad essere un milite esemplare, il maresciallo era attaccatissimo alla famiglia e che aveva per i figli più che un amore paterno, quasi una venerazione. Nelle ore di libertà lo si vedeva sempre giocare con loro.

E mentre il padre fra le mura di una prigione vive lo spasimo estremo, e la mamma giace su un freddo tavolo nella cappella mortuaria dell'ospedale, i due piccini, vittime incoscienti della fatalità, sono quasi in balìa di se stessi. Forse un giorno avranno la gioia di riavere il babbo, che tanto li ama e che potrà ancora rendere bella la loro vita...

Le indagini della nostra Questura sulla rapina in casa Giustiniani

Come fu assodata la responsabilità del Micheluzzi

Un terzo arresto a Trieste - Un'ingenuità del brigadiere di Grado -- La caccia ai rapinatori nella nostra città

La Questura locale, dopo il riserbo tenuto per tutto il periodo in cui si svolsero le indagini e l'arresto dello «chauffeur» Cuicchi e quello del Micheluzzi e della sua amante Trieste Bandeu, ha fatto ieri alla stampa un'estesa e particolareggiata relazione su tutto lo svolgimento delle investigazioni e sui risultati delle stesse.

Avvenuta l'ingente rapina a danno dei principi Giustiniani-Baldini, la Questura di Roma, iniziate con solerzia le indagini, dopo breve tempo raccolse elementi fondati per sospettare che tanto il Cuicchi che il Guagnelli dovevano esersi rifugiati a Trieste. Naturalmente inviò subito alla nostra Questura tutte le informazioni necessarie alla identificazione ed al riconoscimento dei ricercati: fotografie e connotati.

Appena avuta questa comunicazione, il questore comm. Filippo Montalbano, coadiuvato dal capo di gabinetto cav. Rendina, dal cav. Magaldi, capo della squadra investigativa e dal dott. Desderi, iniziò opportunamente l'opera d'investigazione, e a tale scopo fece fare numerose copie delle fotografie ricevute e le inviò, unitamente ad una circolare con istruzioni e i connotati dei ricercati, a tutti gli uffici di pubblica sicurezza della città, ai posti dei carabinieri e a tutti i comandi dei carabinieri della provincia. Nel sospetto che i due ricercati tentassero di oltrepassare il confine, furono avvisati anche i carabinieri di Piedicolle e di Tarvisio, appartenenti alla provincia di Udine.

Le attive ricerche a Trieste

Intanto nella città l'opera di ricerca incominciò con una visità a tutti gli orefici e gioiellieri, i quali furono diffidati di acquistare, nel caso di un'offerta, gioielli che nell'aspetto potessero sembrare provenienti dal furto commesso ai principi Giustiniani. I migliori agenti della squadra mobile furono quindi distribuiti nella città per ogni quartiere, in maniera che se gli autori della rapina fossero giunti, non avrebbero in alcun modo potuto sfuggire alla sorveglianza serrata organizzata in ogni particolare con grande meticolosità.

D'altra parte, intuendo che per venire a Trieste il Cuicchi e il Guagnelli dovevano contare nella nostra città su appoggi di persone amiche o di conoscenti, la Questura operò in tal senso e riuscì a scoprire che certa Sidonia Franceschini era in rapporti di amicizia con il Cuicchi. Tale scoperta fu fatta il giorno 12 luglio e nello stesso giorno l'abitazione della Franceschini fu perquisita, ma con esito negativo. Nè l'interrogatorio della sospettata diede alcuna traccia sui due ricercati, i quali difatti capitarono a Trieste e la loro venuta non fu ignorata dalla Questura. Anzi fu fatto di tutto per poterli avvicinare di sorpresa, ma i ricercati, annusato il vento infido ed accortisi dell'inseguimento, trovarono opportuno riparare a Grado, per mescolarsi colà fra la moltitudine dei villeggianti.

Però, per smaltire i gioielli, avevano bisogno assoluto di essere a Trieste. Servendosi di una automobile, facevano delle fugaci apparizioni nella città e, come fu assodato, in compagnia del Micheluzzi, della sua amante e di una cognata del Micheluzzi, certa Gina Rebech. Siccome agli organi della Questura locale non si presentava mai l'occasione attesa e provocata con infinite astuzie, di sorprendere la comitiva misteriosa, che ora in uno, ora nell'altro caffè, compariva e scompariva solo di sfuggita, sospettando che i ricercati avessero preso fissa dimora a Grado, ne resero avvertito il brigadiere dei carabinieri, comandante il corpo di P. S. di quella cittadina.

Come fu lasciato fuggire il Guagnelli

E fu così che il brigadiere, messo sull'attenti dalla nostra Questura, potè avvertire la presenza del Micheluzzi nellla stazione balneare e comunicò la scoperta al maresciallo Palumbo, per avere un aiuto nella difficile operazione della cattura.

Allora non sarebbe stato difficile l'arresto di tutti i componenti la comitiva e il probabile ricupero di tutta la refurtiva. Ma il maresciallo Palumbo, a quanto riferisce in questa sua relazione il comm. Montalbano, non conoscendo esattamente i precedenti delle ricerche e, credendo che dal Micheluzzi egli sarebbe riuscito a sapere tutto quanto gli occorreva per le ulteriori operazioni, si recò al caffè dove sedevano ad un tavolo il Micheluzzi e i suoi compagni e invitò soltanto costui a seguirlo. Poi, dopo l'interrogatorio all'ufficio di P. S., il maresciallo Palumbo, punto da sospetti, ritornò al caffè e dichiarò in arresto anche il Cuicchi che, come ormai è noto, allora si qualificò per Gino Caselli.

Il Guagnelli, che si trovava pure al caffè e che aveva visto arrestare prima il Micheluzzi e poi il Cuicchi, logicamente argomentando che poscia sarebbe toccato il suo turno, s'affrettò a dileguarsi, non dimenticando però di prendere con sè la maggior parte dei gioielli.

Successivamente la Questura di Trieste, informata del fermo del Cuicchi e del Micheluzzi, oltre a disporre per la ricerca del Guagnelli scomparso, iniziò un servizio di indagine per assodare quali fossero stati effettivamente i rapporti tra il Micheluzzi e i due rapinatori. Fu perquisita l'abitazione della Rebech e quella dei genitori della Bandeu, operazioni che non diedero alcun risultato. Però, in compenso, nell'abitazione dell'amante del Micheluzzi, come fu già riferito, fu rinvenuto, abilmente nascosto tra la biancheria di un cassetto, il portasigarette d'argento con l'effigie di S. Cristoforo e che fu subito riconosciuto come appartenente al principe Giustiniani. Elemento prezioso questo per continuare nelle investigazioni, onde assodare le responsabilità del Micheluzzi, poichè risultava falsa l'asserzione del Micheluzzi stesso che il suo incontro con gli autori della rapina era stato occasionale. Anzi la scoperta era una prova che tra i rapinatori e lui si erano svolte in precedenza trattative che potevano riguardare la vendita del tesoro rubato.

I servizi della Rebech

Le indagini proseguendo poi con alacrità giunsero a mettere in luce i mezzi che gli autori della rapina avevano studiati per far perdere le loro tracce e sfuggire all'arresto.

La tessera di riconoscimento trovata al Cuicchi, intestata a Gino Caselli e rilasciata dal «Club dei reduci dalle trincee», risultò una falsificazione più che evidente, poichè questa società a Trieste non esiste affatto, e risultò inoltre che la tessera era stata stampata da una tipografia cittadina e il timbro ad acqua era stato commissionato pure in uno stabilimento grafico della nostra città.

Le commissioni erano state fatte dalla cognata della Bandeu, Gina Rebech, che messa a confronto con il personale delle due aziende, fu senz'altro riconosciuta. Da ciò seguì l'arresto della Rebech, che fu tradotta a Roma assieme alla coppia Micheluzzi-Bandeu.

Proseguendo le indagini la Questura potè da numerose dichiarazioni testimoniali, assodare che il Micheluzzi più volte, e precisamente tre giorni prima del suo arresto, aveva offerto in vendita i gioielli dei principi Giustiniani.

Nonostante tutte queste risultanze, che sono prove schiaccianti della correità del Micheluzzi, egli insistette, in tutti gli interrogatori, a dichiarare che l'incontro col Cuicchi e col Guagnelli, a Grado, era stato puramente casuale.

Quanto al portasigarette rinvenuto e alle tessere false commissionate dalla Rebech, egli dichiarò di nulla saperne. Ora il Micheluzzi, la Bandeu e la Rebech sono a Roma, a disposizione di quell'autorità giudiziaria, in attesa del processo, che si svolgerà nella capitale.

Intanto proseguono con alacrtià le indagini per rintracciare il Guagnelli e per ricuperare il grosso della refurtiva, che si trova nelle mani del latitante.

Una triste collana di malati di mente

Fra le molte chiamate della Guardia medica e della Croce Verde, ieri, molte sono dovute ad assalti nervosi e a casi di pazzia. Il fenomeno triste nella sua eccezionale ricchezza di casi è documentato dalla dolorosa cronaca che segue:

Il pietoso spettacolo di una pazza. In piazza della Borsa, ieri mattina, verso

In piazza della Borsa, ieri mattina, verso le 10.30, c'era il solito intenso movimento di passanti, quando una donna vestita di nero si piantò in mezzo alla piazza, in un atteggiamento stranissimo. Mentre tutti si soffermavano curiosi a guardarla, la sconosciuta, d'improvviso, fu colta da un assalto nervoso e buttatasi a terra, incominciò a dimenarsi furiosamente. Molti dei curiosi accorsero per prestarle soccorso e per calmarla, ma la donna tirava calci e pugni in tutte le direzioni, sicchè nessuno poteva avvicinarla. Fu perciò telefonato alla Croce verde che inviò poco dopo sul posto il sanitario di turno con due infermieri. L'intervento del sanitario valse a tranquillare la forsennata, che però era in uno stato di completa depressione, sfinita dall'assalto nervoso e non parlava e aveva lo sguardo vitreo, come una pazza.

Adagiata nell'autolettiga, la disgraziata fu trasportata all'ospedale Regina Elena e colà alcuni famigli riconobbero nella sofferente una donna che sabato sera era stata condotta dal proprio marito all'astanteria dell'ospedale. Questi aveva pregato il sanitario d'ispezione di accogliere la moglie nelle sale d'osservazione, perchè egli non la poteva più tenere in casa. Secondo le affermazioni del marito, la donna era una squilibrata ed egli temeva per sè e per lei, che non commettesse qualche atto disperato. Ma siccome le condizioni psichiche della donna quel giorno parevano normali, il medico non ritenne opportuno di farla accogliere al nosocomio, anzi ammonì moglie e marito a rincasare in pace, credendo trattarsi di una disputa un po' vivace fra coniugi. Oggi, però, la poveretta fu accolta. Per ora, causa lo stato d'incoscienza in cui la donna si trova, non si è potuto conoscerne nè il nome, nè l'indirizzo.

Uno sconosciuto colto da pazzia. Ieri verso le 16.30, al Giardino pubblico un uomo miseramente vestito, dall'apparente età di 30 anni, fu colto da un forte accesso di nervi. Le persone che a quell'ora cercavano il refrigerio all'ombra degli alberi, furono spaventate dal folle gesticolare del forsennato, il quale, in breve tempo ebbe intorno un cerchio di curiosi. Intervennero carabinieri e vigili urbani, i quali s'affrettarono a lanciarsi sul disgraziato per ridurlo all'impotenza. Poi fu telefonato alla Guardia medica, e il sanitario accorso fece dagli infermieri legare solidamente lo sconosciuto, che fu adagiato nell'autolettiga e trasportato all'Ospedale. Il poveretto fu accolto nelle sale d'osservazione, ma non si è potuto conoscere le sue generalità, poichè ogni tentativo d'interrogarlo rimase senza frutto e indosso lo sconosciuto non aveva alcun documento di identificazione.

Due giovani colti da nevrosi in Campo S. Giacomo. Iersera, verso le 22.30, dalla farmacia Godina veniva avvisata la Guardia medica, che sul piazzale di S. Giacomo un uomo, in preda ad un accesso nervoso commetteva ogni sorta di stranezze. Con l'autolettiga poco dopo fu sul posto un sanitario e due infermieri i quali, muniti di cinghie, assicurarono l'individuo che venne trasportato nelle sale di osservazione dell'ospedale civico. Si tratta di certo Luigi M. di 29 anni, abitante in via della Guardia.

Poco dopo dalla stessa farmacia veniva nuovamente avvisata la Guardia medica che un giovane, certo Carlo K., di 19 anni, abitante in via dell'Istria, era stato colto nella sua abitazione da un improvviso attacco nervoso. Gli stessi sanitari recatisi sul posto, legarono il disgraziato e lo trasportarono all'ospedale, dove fu accolto in osservazione.

La furia di un ubriaco in preda a frenesi alcoolica. Ieri sera verso le 23 fu chiesto telefonicamente l'intervento della Croce Verde Triestina in via Antonio Canova N. 3, dove certo Antonio C., di 56 anni, colto da frenesi alcoolica, minacciava il finimondo. L'energumeno s'era lanciato sulla moglie e l'aveva percossa furiosamente. Solo per l'intervento di alcuni casigliani, accorsi alla confusione di mobili che si rovesciavano e alle grida della donna, questa potè essere strappata a ulteriori maltrattamenti dell'uomo inferocito.

Sopraggiunto il sanitario d'ispezione con due infermieri, il C., che era ancora in preda a furia devastatrice, fu ridotto all'impotenza e con l'autolettiga trasportato all'ospedale «Regina Elena», dove fu accolto in osservazione.

Vuol seguire nella fossa la figliola morta di recente

Una telefonata chiedeva d'urgenza, ieri verso le 20, l'intervento della Guardia medica in via S. Zenone N. 6, dove una donna aveva bevuto un veleno a scopo suicida. Il medico di turno accorso sul posto trovò la vedova Antonietta De Lazzaro di 46 anni, che si contorceva in preda a dolori viscerali, sul letto, in una stanza del suo appartamentino. Accanto all'infelice, c'era una giovinetta che cercava in tutti i modi di soccorrere e aiutare l'infelice. Il medico praticò subito alla De Lazzaro il lavacro gastrico, che riuscì ottimamente, poi la fece adagiare sull'autolettiga, che la trasportò all'ospedale Regina Elena.

Colà, assieme alla disgraziata giunse anche la figlia di lei, Francesca, la quale, mentre la madre veniva accolta con prognosi riservata nel reparto di turno, fu interrogata dal delegato di Questura. La giovinetta narrò che sua madre s'era voluta suicidare per il dolore che le aveva arrecato la perdita di una figlia, morta sei giorni sono. Dopo il lutto, la De Lazzaro era diventata tristissima e ieri, prima di passare all'attuazione del suo triste proposito, aveva più volte insistito perchè la figlia uscisse di casa e la lasciasse per qualche istante sola. Verso sera la figliola ubbidì e scese per un po' sulla strada. Quando rincasò trovò la madre che si contorceva sul letto. Allora corse alla farmacia Godina per telefonare alla Guardia medica.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Società Operaia. La sezione giovanile rammenta ai soci che la gita a Redipuglia è fissata per domenica 5 agosto. Partenza dalla stazione centrale alle 5.30; ritorno alle 17. Le iscrizioni si accettano sino a tutto sabato 4 corr. in sede sociale.

Associazione XXX Ottobre. I partecipanti all'escursione in Selva di Tarnova si trovino questa sera alle 17 alla stazione di S. Andrea. Partenza col treno delle 17.25.

Circolo giovanile «Nazario Sauro». Questa sera ... orchestra.

MICROBI ONESTI

Romanzo inedito di L. Magog — 53

Uscito l'amante, la signora Merlinier rientrò in casa più contenta e più serena. L'appuntamento accettato da Loredan, oltre a prometterle qualche ora di piacere sensuale, la lasciava sperare in una prossima riconciliazione fra i due uomini, riconciliazione necessaria, così al suo amore clandestino come ai suoi interessi materiali. E la doppia speranza l'assorbiva tanto che non si accorse di un passo furtivo che si scostava da lei.

Allontanandosi in punta di piedi, Merlinier, giacchè era lui, penetrò inosservato nel proprio studio, dove si rimise subito a tavolino mormorando fra sè:

— Benissimo! Stasera, dunque, saremo in tre all'appuntamento. E' vero che avrò una notte molto occupata; ma non importa. Forse è meglio precipitare gli eventi. E, dopo tutto, il ganzo di mia moglie ha fatto bene a venire. Adesso almeno so di che cosa si tratta. So cioè che bisogna affrettarsi a giuocare l'ultima carta e a vincere la partita. Quindi sbrighiamoci: all'opera!

E, preso un foglio bianco, vi tracciò a penna il seguente telegramma:

«La Grognerie, via Lafayette, Parigi. Cugina gravissima. Fine imminente. Venite tutti.»

***

Giunto ad una certa distanza dal cancello di villa «Des Oursins», Loredan, il tenebroso, rallentò il passo e si diresse con l'aria indifferente di un viandante qualunque, verso il piccolo porto di cui gli aveva parlato Lea, dove distinse al primo sguardo una leggera imbarcazione a fondo chiaro e striscie bleu che recava scritto a prua in lettere nere «Mon Caprice».

A quella vista il giovanotto sorrise e mormorò a fior di labbro:

— E' possibile che la legge protegga i furfanti, ma ad ogni modo io conosco qualcuno che, legge o no, farà quello che deve.

E, ripreso il cammino, continuò con un sospiro:

— Chi mi avesse detto che lavorerei per lui? Mi credi adesso degno di te, padre mio? Quella che sto per intraprendere è un'avventura pericolosa, è inutile negarlo... Una vera pazzia... D'altra parte non ci rinunzio. A peggio andare, sarà il mio addio alla vita e una bella fine per chi come me aveva rinnegato l'amore prima di assaporarlo.

All'improvviso, un doppio grido poco discosto, scosse il triste sognatore che procedeva a testa china.

— Il signor Loredan!

— Oh! perbacco: è lui, il ragazzo!

Un vecchio, una ragazza e un cane si avanzavano in senso contrario. Il vecchio aveva una gamba di legno, la ragazza sorrideva timidamente, il cane, un bassotto dall'aria intelligente, muoveva la coda con senso d'allegria.

Come il lettore avrà subito immaginato, erano Friancon, Zizì e Pelle di Palla. Di questi, padre e figlia, tradivano una profonda e sincera sorpresa, del resto abbastanza spiegabile e completamente divisa dallo stesso Loredan.

Il primo a riaversi fu tuttavia il giovanotto che esclamò in tono cordiale:

— Come mai voi qui?

— E' quello che chiedo a te, ragazzo — rispose il padre di Zizì, accompagnando le sue parole con uno sguardo malizioso — Come mai da queste parti?

Il segreto di quell'incontro credeva di indovinarlo il bravo «poilu»! Aveva visto sua figlia arrossire in tal modo da concepirne un sospetto tutt'altro che allarmante per lui.

Ma la replica di Lordean lo deluse.

— Avevo un certo affare da sbrigare.

— Ah! Non ci cercavi, dunque?

— Oh, no... E per la semplice ragione che non vi sapevo in viaggio.

— Noi siamo qui col signor duca.

— Ah! Capisco ora... Il signor di Montaspre ha scoperto il rifugio della signorina Annamaria?

— Sicuro che l'ha scoperto! Con poca fatica anche! Figurarsi, sono proprio io che trasportai la compagnia con la mia automobile.

— Voi pure sapevate dove ritrovarla? — domandò a sua volta Zizì guardando Loredan.

— Sì — dichiarò questi francamente — L'ho saputo per caso però ed ho subito pensato che forse avrei potuto essere utile alla povera signorina.

— E siete venuto quì per toglierla ai suoi carcerieri?

— Proprio così, piccola Zizì. Le vostre confidenze mi avevano ispirato il desiderio di fare qualche cosa per lei... Più tardi ho riflettuto che il fare qualche cosa per lei era forse il mezzo di cancellare il ricordo di circostanze a me sfavorevoli... che adesso conoscete anche voi... ed eccomi qua.

Il giovane aveva pronunziato le ultime frasi guardando Friancon con palese imbarazzo. Mentre parlava, infatti, s'era ricordato che, poche ore prima, tra il «poilu» e sua figlia aveva avuto luogo un colloquio al quale egli non doveva essere rimasto estraneo, e che senza dubbio, grazie a quel colloquio, il mutilato si trovava attualmente a giorno della sua condotta deplorevole e deplorata oggi da lui stesso con tutta l'anima.

Ma il bravo «chauffeur» non manifestava nè collera, nè freddezza e fu anzi con viva cordialità che dichiarò:

— Naturalmente, ragazzo mio, so tutto adesso. Ma stai tranquillo che di tutto, rammento soltanto il bello e il buono. Il resto m'è già uscito dalla mente, come voleva la piccina. Non è così, Zizì?

Turbata dall'apostrofe compromettente, Zizì si fece un obbligo di deviare il discorso e chiese:

— Avete già visto la duchessina, signor Loredan?

Il giovane scosse la testa:

— Non ancora. La poverina è troppo sorvegliata e nessuno riuscirebbe ad avvicinarla.

(Continua).

Notiziario Sportivo

La prossima riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello

La direzione della Società delle corse ha pubblicato il programma della prossima riunione di corse al trotto, che si effettuerà al nostro ippodromo, da domenica 26 corrente a domenica 30 settembre p. v. La riunione, che promette di riuscire interessantissima e tale da soddisfare tutte le esigenze degli appassionati dello sport ippico, consta, anche questa volta, di dodici giornate di corse ed è dotata complessivamente del cospicuo importo di lire 400.500 di premi, ripartito come segue:

Per cavalli italiani di classe minima, lire 36.000; per cavalli italiani di classe media, lire 16.000; per cavalli italiani di classe massima, lire 37.000; mentre ben 158.000 lire sono destinate per cavalli internazionali, che si disputeranno — fra gli altri premi, di 12.000 e 10.000 lire, durante la riunione — nella terza giornata anche il Campionato internazionale, di 40.000 lire. Si tratta di una corsa sul miglio inglese, vincere tre prove, e i premi sono divisi in 18.000 lire al primo vincitore, 9000 al secondo, 6000 al terzo, 4000 al quarto e 3000 al quinto. Le corse per dilettanti sono dotate di lire 34.500 in danaro e in ogni corsa verranno assegnate medaglie d'oro o premi d'onore al guidatore del cavallo vincitore e medaglia d'argento ai guidatori del secondo e terzo piazzato. Inoltre lire 89.000 sono assegnate ai puledri italiani e, infine, 30.000 lire sono destinate per le corse «eventuali», le cui proposizioni verranno pubblicate durante la riunione.

Una novità per Trieste e che riuscirà graditissima, poichè risponde a un vivo desiderio del nostro pubblico, è costituita dalle corse per i cavalli italiani di due anni, che per la prima volta vedremo correre sulla nostra pista e che, considerato il brillante successo che queste corse hanno avuto sulle altre piste del Regno, interesseranno certamente anche il pubblico triestino.

Il programma di questa riunione, che ci riserviamo di esaminare più dettagliatamente nei prossimi giorni, poichè la chiusura delle iscrizioni del primo periodo si chiude il 18 corrente, è dunque degno delle tradizioni della locale Società delle corse, che già in questo secondo anno di ripresa d'attività ha saputo piazzare le nostre riunioni di corse fra le prime e più importanti di tutto il Regno.

Il congresso dell'Alpina delle Giulie a Cave del Predil

L'ultimo termine per l'iscrizione

Come abbiamo annunciato, l'Alpina delle Giulie ha indetto nei giorni 15-21 agosto p. v. un congresso alpinistico a Cave del Predil.

Allo scopo di favorire l'iniziativa del nostro maggiore sodalizio turistico, diretta a mettere in valore le nostre Alpi, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha ieri accordato telegraficamente che per il trasporto dei partecipanti al congresso venga applicata la tariffa ridotta in base alla concessione straordinaria per congressi. Questa concessione straordinaria consiste nella riduzione del 30 al 45 per cento su tutti i viaggi di andata e ritorno intrapresi anche individualmente da qualunque stazione ferroviaria del Regno con destinazione per Tarvisio città, scalo ferroviario di Cave del Predil dove si terrà il congresso. Per usufruire della riduzione la Società Alpina delle Giulie rilascia apposite tessere nominali.

Le iscrizioni al congresso, che prevedibilmente raccoglierà un numero di partecipanti di molto superiore a quello delle adunate consimili tenute finora nelle Alpi Giulie, sono già in corso e si chiuderanno definitivamente il 3 agosto alle 21. Dopo il 3 agosto non verranno accettate altre iscrizioni, perchè le liste nominali dei partecipanti devono essere inviate nella sera stessa del 3 agosto alla Direzione generale delle Ferrovie, e perchè nella stessa sera verranno prese le ultime disposizioni per l'alloggamento dei partecipanti a Cave del Predil. Entro il 3 agosto devono iscriversi non solo coloro che partecipano a tutto il congresso, ma anche coloro che prenderanno parte alla sola salita ufficiale del Monte Re, o a singole giornate del congresso.

Le iscrizioni devono essere accompagnate dal versamento della rispettiva quota, che ammonta a lire 195 (viaggio compreso) per tutta la durata del congresso, oppure a lire 25 per singole giornate del congresso (viaggio escluso). Per gli studenti (soci aggregati paganti il canone annuo di lire 6) la quota è fissata eccezionalmente in lire 85 (viaggio compreso). Le iscrizioni senza pagamento contemporaneo della quota non sono valide. Sono perciò nulle tutte le prenotazioni finora eseguite senza pagamento, e chi si è finora prenotato senza pagare la quota, è invitato a confermare la propria iscrizione versando l'importo corrispondente, senza di che la sua prenotazione verrà senz'altro cancellata.

Teatri e Concerti

Nazionale. «Zorro e gli avoltoi» è il titolo del film che si proietta oggi, interprete il celebre comico americano Douglas Farkas, il quale ha compiuto audacie incredibili nell'esecuzione di questo film che è una delle migliori di questo artista. Prossimamente verrà proiettato il grande film storico «Madame Recamier». Prima rappresentazione alle 18.

CINEMA E VARIETÀ

Cine Italia. Oggi si iniziano le rappresentazioni del straordinario film «La ferita», con Francesca Bertini e la piccola Sabbadini. Principia alle 18 e ultima alle 22.30. Sono validi gli scontrini.

D. Iacobini, R. Cimara e la bella Otero. In «Autunno dell'amore» al Novo Cine. Oggi dalle 16.30 in poi rappresentazioni teatrali dello splendido romanzo d'amore dal titolo «Autunno dell'amore», con protagonisti D. Iacobini, la bella Otero e R. Cimara. Grande successo.

«Maschera» di H. Bataille al Cine Savoia si replica ancora oggi. Il bravo e simpatico Bernardi in questo dramma fa commuovere fino alle lagrime per la sua naturalezza nell'interpretazione. Domani «Donna nuda» con Francesca Bertini.

Teatro Alfieri. Grande concorso di pubblico per ammirare lo splendido film «Lui e lei... Lei e lui» ovvero «Mirtil», interpretato con squisita arte da Bianca Stagnò-Bellincioni. Si replica dalle 16 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con il film «Zorro e gli avvoltoi».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 18 in poi: «La ferita», con Francesca Bertini.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). Dalle 16.30 in poi: «Autunno dell'amore» con Diomira Iacobini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Le smorfie di Pulcinella», protagonisti: M. Canevari e R. Willani.

Maxim-Tabarin. (Dancing) Via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi grandi spettacoli di canto, danza, balli moderni.

(INFORMAZIONI DEL PUBBLICO)

La legge comunale e provinciale

col celebre commento, completamente aggiornato, dell'avv. Mazzocolo è finalmente uscita in nuova (7.a) edizione 1923. Il vol. I di pag. 445 costa, legato, L. 15 e contiene tutto l'elettorato (compreso quello amministrativo delle donne: giugno 1923) col commento dei primi 116 articoli. Chiederlo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che lo spedisce dietro rimessa dell'importo (più L. 1.— pel porto raccomandato) oppure dietro richiesta contro assegno. Il volume II uscirà tostochè l'amministrazione locale avrà avuto il suo assetto definitivo, il cui decreto si avrà entro l'anno corrente.

Marina e Navigazione

Ripresa parziale di navigazione in Jugoslavia

La Capitaneria di porto di Buccari avvisa che le comunicazioni fra Buccari-Gravosa e Gravosa-Cattaro sono state ristabilite. I trasporti si effettueranno con il piroscafo «Petka». Partenza da Buccari ogni sabato alle 15.

Avvisi ai naviganti

Mediterraneo - Algeria

Paraggi di Djidjelli — Banco dei Cabili (Kabyles) — Scoglio. — Da scandagli eseguiti è stata rilevata l'esistenza di una punta di scoglio nella parte Nord del banco dei Cabili (Kabyles), coperta da circa m. 7 d'acqua. Da ciò ne consegue che i fondali su questo banco sono molto inferiori a quelli segnati sulle carte e sui portolani.

Mar Jonio - Grecia

Isola di Corfù — Fanale sull'isolotto Vido. — Con riferimento all'avviso N. 42/111, del 1923, si informa che a 20 metri al di dietro della punta Sud dell'isolotto Vido è stato attivato un fanale «Aga, a lampi verdi», periodo 3'' (lampo 0.3'', eclisse 2.7''), portata miglia 7.5. La fiamma è elevata m. 12 sul mare e la sua luce illumina il settore compreso fra 207.o e 103.o per Nord. Il fanale è sistemato sopra un obelisco in ferro, dipinto in bianco, con zoccolo in muratura, alto m. 7.

Isola di Corfù — Fanale presso punta Barbaro (Barbara). — Con riferimento all'avviso N. 42/109, del 1923, si informa che sulla punta Psaromyta (punta senza nome, sulla carta inglese N. 206) esistente a circa miglia 0.3 a S.-E. dell'estremità della punta Barbara, canale Nord di Corfù, è stato attivato un fanale «Aga», con luce a «lampi verdi», periodo 3'' (lampo 0.3'', eclisse 2.7''), elevato m. 5 sul mare, con portata di miglia 7.5. La luce illumina il settore di 180.o compreso fra 432.o e 312.o. Il fanale è sistemato su torretta in ferro, dipinta in bianco, con zoccolo in muratura, alta m. 3.5, costruita a 20 metri al di dentro della punta. Posizione appross.: lat. 39.o 46' 50'' N., long. 19.o 57' 50'' E.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 31 luglio per il 1. agosto

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina, a libera scelta; capi d'armo: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2218; giovanotti coperta I: 841; giovanotti coperta II: 679; mozzi coperta: 500; capi fuochisti: 172; fuochisti 3651; carbonai 1767; operai meccanici 160; calderai: 8; ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 258; I cuochi: 115; mozzi cucina: 64; giov. cucina, anno 1922: 1; camerieri: 116; garzoni camera: 104; mozzi camera: 200; mozzi coperta studenti nautici: 4; cambusieri: 79.

Da richiamare: marinai: 2217; mozzi macch.: 204; camerieri: 163, 178, 44, 151, 107, 94, 15; cuochi: 73; giovani di cucina: 146; mozzi di cucina: 10; mozzi di camera: 45; carbonai: 1742; giovanotti di coperta II: 660, 666.; fuochisti: 3559, 3326, 3333, 3236, 3338, 3974; mutilati: 3427; mozzi di coperta: 598.

Turno Lloyd: marinai: 513; giovanotti coperta I: 175; giovanotti coperta II: 183; fuochisti: 730; carbonai: 365; operai meccanici: 54; elettricisti 50.

Da richiamare: marinai: 504; fuochisti: 610.

Turno Cosulich: capi d'armo: 16; capi stiva: 158; carpentieri: 17, 29; nostromi in I: 12; in II: 12; in III: 28; marinai 450; giovanotti coperta: 230; mozzi di coperta: 128; capi fuochisti: 11, 30; fuochisti: 707; carbonai: 330; operai meccanici: 21; calderai: 14; elettricisti: 29; ottonai: 6; maitre d'Hotel: 18; maestri di casa: 22; I camerieri da passeggeri: 2; da carico: 32; II camerieri da carico: 22; III camerieri da passeggeri: 211; I cuochi da passeggeri: 20; II cuochi da pass.: 28; III cuochi da pass.: 29; I cuochi da equipaggio: 1; II cuochi da equipaggio: 19; I cuochi da emigrazione: 13; II cuochi da emigrazione: 23; III cuochi da emigrazione: 10; I cuochi 37; I cambusieri, II e III da pass.: 17, 23, 28; da carico: 22; I macellai e II da passeggeri: 1, 13; I infermieri: 14; I infermiere: 30; II infermiere: 30; II infermieri: 12; panettieri: 20; barbieri: 23; camerieri: 14; giov. da camera: 120; mozzi di camera: 52; giov. di cucina: 102; mozzi cucina: 42; guardarobieri: 3; pasticceri: 2.

Da richiamare: elettricisti: 21; nostromi in seconda: 10; III camerieri: 221; cameriere: 13; marinai: 444; carbonai: 313, 327.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 63; giovanotti di coperta: 33; mozzi di coperta: 19; fuochisti: 75; carbonai: 49; capi fuochisti: 15; I cuochi: 36; camerieri: 26; giovanotti camera: 4; giovanotti cucina: 18; mozzi cucina: 21; I camerieri: 29.

Da richiamare: capi fuochisti: 13.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 78; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 20; capi fuochisti: 27; fuochisti 91; carbonai: 45; primi camerieri: 14; secondi camerieri: 15; I cuochi: 29; secondi cuochi: 6; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8.

Da richiamare: II camerieri: 4.

Turno Cossovich: nostromi: 3; marinai 11; giovani coperta: 3; mozzi coperta: 3; capi fuochisti: 4; fuochisti: 9; carbonai: 4; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giov. camera: 2; mozzi di camera: 2.

Da richiamare: nostromi: 2; marinai: 7, 9; mozzi di coperta: 2; capi fuochisti: 3; I cuochi: 1; I cameriere: 1; mozzo di cucina: 1.

Turno Gerolimich: nostromi: 7; marinai: 8; mozzi cop.: 3; fuochisti: 22; carbonai: 15; capi fuochisti: 6; giov. coperta I: 5; camerieri: 5; I cuochi: 9; giovani camera: 4; mozzi cucina: 6; carbonai: 15.

Da richiamare: carbonai: 13.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Federica» da Filadelfia con 1810 tonn. di carbone; «Adria» da Braila con 700 tonn. di merci; «Lovyenac» da Gravosa e «Dalmazia».

Partirono ieri i piroscafi: «Neptunus» per Amsterdam; «S. Giorgio» per Zara; «Venezia» per Venezia; «Teresa» per Monfalcone; «Anna Goich» per Casablanca.

Navigli ormeggiati agli Hangars

Porto Vitt. Em. III: H. 1: «Helouan»; Molo IV, test.: «Federica»; H. 1 a: «Tiepolo»; H. 3: «Dalmazia»; Molo III: «Soria», «Aventino», «Merano», «Alberta»; H. 9: «Vienna»; H. 12 a: «Tevere»; Molo II, test.: «Zara»; H. 13 a. e b: «Presidente Wilson»; H. 14: «Lucia»; H. 17: «Agatocle»; Molo I, test.: «Gerania»; H. 21: «F. Cosulich»; H. 23: «Lovyenac»; H. 24: «Dafni»; H. 25: «Cilicia»; H. 32: «Georgia»; Diga: «Laconia», «Erdély», «Carlo Zeno», «Filippo Artelli»; in rada: «Zora», «Haigtam».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Vi Ma»; Molo Venezia: «Cyclops»; Sacchetta: «Bosanka», «Metcovich», «Indeficenter», «Quinto»; Molo Fratelli Bandiera: «Numidia».

Porto Em. Filiberto: H. 53: «Dauro»; H. 58: «Adria»; H. 55: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali»; fra H. 55-58: «Dalia»; H. 69: «Carnaro»; H. 71: «Nippon».

Vallone di Muggia: Arsenale del Lloyd: «Stambul», «Cracovia», «Persia», «Gastein», «Violette», «Asia», «Africa», «Venezia L.», «Cleopatra», «Remo»; Cantiere S. Marco: «Primo», «Friuli», «Palatino»; Molo Servola: «S. Severo», «Carducci», «Diamant»; Cantiere S. Rocco: «Lapad».

BORSA DI TRIESTE

31 luglio 1923

Rendita	77.	Nav. Gen. ital.	558
Consolidato 5%	86.40	» Libera-Trieste	408
B. Tes. sett. I em.	100.10	» Istria-Trieste	255
» » II emiss.	100.10	» Lloyd Tr.	1415
» » III emiss.	100.20	» Lussino	645
» » IV emiss.	100.20	» Martinolich	135
Prov. Trieste 1899	39.—	Strade ferr. med.	318
» » 1914	40.10	Strade ferr. mer.	380
» » 1916	39.—	Oceania	93
Cam. comm. 1899	23.	G. L. Premuda	615
Prov. Istria 1900	39.—	Società Tramway	164
Ist. com. Istria (c)	39.—	Tripcovich e C.	280
» » » (l)	83.—	Spediz. Adriatica	450
Fond.rio Istria (c)	51.—	Ampelea	500
» » (l)	90.50	Ansaldo	12
Banca d'Italia	1600	Beni Stabili	547
Commerciale ital.	966	Cant. nav. triest.	189
Comm. triestina	535	Cem. Dalmazia	310
Credito Italiano	745	» Isonzo	100
Banco di Roma	90	» Spalato	228
Banca Adriatica	—	Edison	539
Banca Cred. pop.	239	Eridania	426
Zivnostenska	304	Kerka	26
Assic. Generali	38400	Gas Roma	676
Assic. Italiana (v.)	4050	Ilva	11
Assic. Italiana (n.)	2000	Lavanderia	307
Infortuni Milano	2100	Montecatini	212
Grandine Merid.	350	Off. navali triest.	175
Riun. Adriatica	1755	Pastificio triest.	185
Nav. Adria	390	Pilatura Riso	440
» T. Cossovich	—	Stab. Tecnico	330
» Cosulich	504	Terni	460
» Dalmatia	282	Tergesteo	—
» Gerolimich	189		

CAMBI: Amsterdam da 900.— a 915.—; Belgio da 110.— a 112.—; Francia da 134.50 a 135.—; Londra da 105.40 a 105.65; Nuova York da 22.90 a 23.—; Svizzera da 408.— a 412.—; Berlino da 0.0020 a 0.0025; Bucarest da 11.— a 11.75; Praga da 67.50 a 68.—; Ungheria da 0.10 a 0.15; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 23.90 a 24.15.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0330 a 0.0340; dinari da 24.— a 24.50; dollari da 22.85 a 22.95; pezzi da 20 franchi (dogana) da 87.25 a 87.75; lire sterline b. n. da 105.20 a 105.45.

BORSA DI MILANO

31 luglio 1923

Rendita Italiana 3.50% fine mese 77.50; Consolidato 5% fine mese 87.25; Banca d'Italia 1640; Banca Commerciale 974; Credito Italiano 751; Banco Roma 90; Ferrovie Mediterranee 325; Ferrovie Meridionali 362.50; Rubattino 562; Libera Triestina 405; S. N. I. A. Ordinaria 252; Terni 464; Meccaniche Miani e Silvestri 102; Breda 237; Ansaldo 13; Montecatini 215.25; Società Metallurgica Italiana 137.50; Fiat 383; Isotta 5; Ilva 11; Elba 65; Cascami Seta 737; Lanificio Canapificio Nazionale 614; Lanificio Rossi 2850; Cotonificio Cantoni 1665; Cotonificio Veneziano 133; Cotonificio Meridionale 73.50; Rossari Varzi 626; Pirelli 616; Industrie Zuccheri 460; Raffineria Ligure Lombarda 570; Distillerie Italiane 548; Molini Alta Italia 560; Eridania 423; Gulinelli 121; Edison 539.50; Società Adriatica di Elettricità 140; Marconi 240; Vizzola 968; Conti 339; Negri 116; Ligure Toscana di Elettricità 245; Esercizi Elettrici 90; Esportazione Italo-Americana 615; Costruzioni Venete 121; Beni Stabili-Roma 545.

CAMBI: Francia 134.55; Svizzera 411.10; Londra 105.45; New-York 23.05; Berlino 0.0024; Vienna 0.032; Bucarest 11.85; Belgio 110.65; Spagna 337; Praga 68.25.

CORRISPONDENZA APERTA

Fiammifero 13. Nella «Storia delle religioni» di N. Turchi, si trovano così raggruppate le religioni odierne: «religioni animistiche» (in tutti i continenti), «confucianesimo» (in Cina e Indocina), «taoismo» (in Cina e Indocina), «shintoismo» (in Giappone), «buddismo» (in Cina, Giappone, Indie inglesi o Indocina), «giainismo» (in India), «induismo» (in India), «sikhismo» (in India), «parsismo» (in India e Iran), «islamismo» (in Europa e Africa e nei seguenti paesi dell'Asia: Indocina, Malesia, Persia, Anatolia, Siria e Arabia), «giudaismo», «cristianesimo» suddiviso fra cattolici, protestanti, ortodossi, greci, slavi e altri scismatici (nestoriani, copti ecc.). — *Io o coloro.* Il «singhiozzo» è tanto quella contrazione spasmodica e subitanea del diaframma per cui vengono scosse bruscamente le cavità toraciche e addominali con suono rauco particolare e stringimento della glottide, intercettante momentaneamente la respirazione, quanto un modo di piangere convulsivo, spasmodico. «Singulto» è il termine poetico del singhiozzo e, perchè poetico, è usato più nel secondo senso che nel primo giacchè la poesia si pasce troppo spesso di drammatiche situazioni.

Studente. Volete diventare ingegnere minerario perchè avete la licenza tecnica? Studiate quattro anni; prendete la licenza di istituto tecnico, sezione fisico-matematica, e poi ripetete la domanda. — *Aria e moto e ogni tanto un goto.* Come si possa «intenerire» l'organdis? Tenerlo nell'acqua per diverso tempo e mutare spesso l'acqua; se non basta, leggergli la dolorosa storia di Genoveffa del canonico Schmidt. — *Impieghata.* «Impiegho»? Che cosa significa? *Il topo, Ausiliatrice, Marcello, Caffè Specchi, Italo, Assiduo lettore* e tutti coloro che in una vincita della Lotteria «L'Ausiliatrice» aspettano ausilio, hanno la fortuna di poter sperare ancora, perchè l'estrazione è prorogata. — *Etnea.* I massaggi elettrici non sono dannosi. *Pittore in erba.* 1) Consiglio al Circolo Artistico, dove troverete chi vi guida. 2) Al salone Michelazzi avrete suggerimenti per il resto. — — *Anna e Uno dei tanti.* L'estrazione della Lotteria dei Giovani Esploratori è rimandata. — *Giovane triestino.* Nei RR. CC., come in tutte le altre armi del R. Esercito, ci si può arruolare a 18 anni.

Arsenio, Liliana, Grafologo. Il grafologo è un individuo vorace che rifiuta lettere inferiori alle tre o quattro pagine e capriccioso pure: rifiuta quelle scritte su carta rigata, quelle più o meno contraffatte e quelle compilate con la preoccupazione del suo esame. In compenso non gli interessa il contenuto e risponde sul «Piccolo della Sera». — *Adriano.* Fa caldo; non vi dispiacerebbe che lasciassimo riposare qualche tempo Vera Vergani e Nerio Bernardi, senza ripeterci? — *Capillare.* Gli inviti in casa d'altri si fanno sempre d'accordo col padrone di casa, e così farà bene a comportarsi pure lo sposo facendo inviti in casa della sposa. — *Elsa S.* Tanto per incominciare, voi volete entrare a far parte della Casa cinematografica Vitagraph, la quale, come l'oro, ha sede in California! Come idea, non c'è male; il difficile è trovare un Lohengrin che vi ci porti. — *Gioie terrene.* Per togliere i capricci ad una donna occorre offrirle molto più di quanto chiede sino a stancarla di tutto. E' una cura dispendiosa, ma efficace. Altrimenti, freni più possenti di quelli usati nelle locomotive dei direttissimi.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

A una grande città
Togli i piedi, lettor
E un'eroina di d'Annunzio
T'apparirà.

Soluzione del giuoco precedente:
NOLO — NILO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste





AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CAMERIERE, cuoche, camerieri, sottocuoche, lavapiatti per hotels, alberghi, bars, trattorie, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 64663 A

A. CUOCA tedesca, buoni attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 64663 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, scelto personale hotels, trattorie, offre Ginnastica 10, II. 71652 A

CUOCA semplice, per tutti i lavori, offresi. Indirizzo al Piccolo. 71572 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere italiane, francesi, tedesche, slave, per Trieste, Grado, Portorose, Pirano, ecc. offronsi prontamente. Valdirivo 21, II. Mandando, scrivendo, inviansi a domicilio. 64665 A

DONNA cuore prenderebbe bambino per allattare. Via Rivo 36, II. 69715 A

DONNA indipendente, offresi presso signore con figli per lavori di casa oppure anche a giornata. Indirizzo Piccolo. 64575 A

RAGAZZA brava, tutti lavori, offresi dalle 8-16. Via Rossetti 79, in corte. 71486 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA, pensioni, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 64663 B

BALIA giovane, sanissima, cerca Rizzi, via Giorgio Vasari 8, III. 71636 B

CUOCA, cameriera, fina bambinaia, pratica, ottime referenze, Trieste. Cuoca fina tedesca, seconda cameriera, persone raccomandabili per Abbazia, cerco. Macchiavelli 7, Zeidler 11803 B

CUOCA, semplice, per villeggiatura, vicino Opicina, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 71482 B

DOMESTICA, lavoratrice, buoni attestati, cercasi. Cesare Battisti 33, I piano. 64615 B

DOMESTICA capace cucinare, cerca prontamente Hesky, Rossetti 69. 71220 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere per Trieste, Roma, Milano, Ferrara, Palermo, cerca subito «Provveditorio» S. Lazzaro 23 64663 B

DONNA per famiglia grande, più brava cuoca per restaurant, cercansi. Indirizzo Piccolo. 71640 B

PRESTASERVIZI con buoni attestati, per tutta la giornata, cercasi. Via Commerciale 15, I, porta 7. 64559 B

RAGAZZA prestaservizi, due ore mattina, due dopopranzo. Cavana 7, II. 11795 B

RAGAZZA capace cucinare, buoni certificati, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 9-11 (non prima nè dopo). XXX Ottobre 17, II. 64647 B

RAGAZZA, tutti lavori, con attestati, cercasi. San Francesco 16, IV. 64607 B

RAGAZZETTA per leggeri lavori domestici, cercasi. Buonarroti 5, I piano. 64517 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, offresi anche fuori Trieste. Offerte «Chauffeur» al Piccolo. 64553 C

CONTABILE, pratica bancaria, ottime referenze, offresi a seria azienda. Sub «Accademia» al Piccolo. 64541 C

CORRISPONDENTE commerciale, industriale, traduttore tedesco, francese, inglese, offresi ore. Indirizzare «Ore», Piccolo. 71530 C

EX agente da poco congedato, celibe, età giovane, occuperebbesi come fattorino, commesso, presso ditta locale, anche fuori città, miti pretese, disponendo cauzione. Sub «Agente», Piccolo. 71606 C

EX sottufficiale Polizia, combattente, dattilografo, pratico lavori ufficio, referenze, adatterebbesi qualsiasi occupazione. Salvadori, Media 8. 71476 C

GIOVANE 18enne, cognizioni contabilità ed ufficio, offresi. Offerte «Floriano», Piccolo. 71464 C

IMPIEGATO-viaggiatore, eccellente lavoratore, interno-esterno, primarie referenze, offresi. Scrivere sub «Successo» Piccolo. 64399 C

INVALIDO guerra, istruito, contabile, conosce perfettamente italiano-tedesco occuperebbesi verso minime pretese. Scrivere «Invalido», Piccolo. 64637 C

PER qualsiasi lavoro ufficio, corrispondenza, dattilografia, offresi giovane capace, ore serali. «Minime condizioni», Piccolo 11763 C

RADIO ed elettrotecnico, provetto per ogni specie d'impianti e collaudi, ottime referenze, parla quattro lingue, cauzione, disposto recarsi anche estero. Indirizzo al Piccolo. 63449 C

SIGNORA nobile, perfetta, inglese, francese greco, italiano, tedesco, musica, pittura, offresi come dama compagnia, corrispondente, segretaria, od altro. Offerte sotto «Buone referenze» al Piccolo. 69701 C

SIGNORINA seria, buona volontà, praticissima bar, restaurant, cerca posto. Vincenzi, Rivignano (Udine). 13808 C

SIGNORINA, bella presenza, occuperebbesi come aiuto lavori familiari, cassiera, venditrice, qualsiasi occupazione. Scrivere «Modesta», Piccolo. 63635 C

STENODATTILOGRAFA, aiuto contabile, fatturista, pratica lavori d'ufficio, offresi. «Assidua», Piccolo. 71560 C

STIRATRICE a lucido, ogni genere, offresi a famiglie e pensioni, miti pretese. Offerte «Capace», Piccolo. 11794 C

VENDITRICE pratica spaccio tabacchi, offresi. Sub «Maria», Piccolo. 64491 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A. JOUR a macchina. Corso Garibaldi 25, II, Michelangelo. 25, pianoterra. 64619 C C

A. A. JOUR, macchina, su vestiti, biancheria, pronta esecuzione. San Sebastiano 4, San Nicolò 13, II. 11800 C C

A jour macchina entro giornata. Sartoria Valcini, Ireneo Croce 10. 71364 C C

LAVANDAIA, brava, cerca lavoro a casa o fuori di casa. Offerte «Carla», Piccolo. 71472 C C

SARTA capacissima, lunga pratica, confeziona prontamente vestiti, ultimi modelli, lire 40. Via Zovenzoni 5, primo. 71620 C C

SARTA brava, offresi a giornata, anche biancheria e riparazione. Offerte «Tina», Piccolo. 71474 C C

SARTA primaria eseguisce elegantissimi abiti signora, bambini; rimodernature perfette; prezzi bassissimi. Piazza Oberdan 5, IV. 310 CC

SARTA capace offresi a giornata. Via Rossetti 43, porta 17. 64633 C C

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori domicilio. Rivolgersi Via Ginnastica 31, latteria. 64659 C C

TAPPEZZIERE Pautz, lavoro domicilio e materassi. Recapito calzoleria Rebetz, via S. Maria Maggiore 3. 64633 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTE pratico per negozio chincaglie cercasi. Offerte sub «Onesto» al Piccolo. 71606 D

ARTISTA varietà cerca compagno con piccolo capitale. Offerte «Artista» Piccolo. 64623 D

CERCASI sotto manicure. Offerte dettagliate al Piccolo «Manicure». 11804 D

FALEGNAME cerca apprendista. Via R. Zovenzoni 6. 71634 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Maddaleni, Mazzini 5, II. 71314 D

IMPIEGO domicilio, signori, signorine, stipendio assicurato. Scrivere: Stabilimento Artistico Madrid (Spagna). 13952 D

INFERMIERA per signora ammalata mente cercasi. Via S. Teresa 4, III, Misaz, dalle 15-18. 64645 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Prener, S. Lazzaro 20. 64521 D

RITOCCATORE abile per positive ingrandimenti cercasi. Fotografia Daguerre, Corso 37. 71586 D

SIGNORINA bravissima ed attivissima, assolutamente perfetta nella corrispondenza tedesco-italiana e viceversa, cercasi per subito per ufficio fabbrica macchine in Bolzano; richiedesi anche conoscenza contabilità. Indirizzare offerte in lingua italiana e tedesca, con «curriculum vitae», indicazioni precedente attività, epoca entrata in servizio, pretese stipendio, corredata da ritratto che verrà ritornato, a Fratelli Bayer, Bolzano, casella postale 15. 13795 D

SIGNORINA pratica vendita articoli casalinghi cerco per dare consegna un negozio. Richiedesi referenze garanzie o cauzione. Offerte «Urgent» Piccolo. 71582 D

SIGNORINA per lavori esterni cerca ufficio informazioni. Indirizzo al Piccolo. 71638 D

VENDITRICE pratica per negozio chincaglie cercasi. Offerte sub «Venditrice» al Piccolo. 71604 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina cerco. Ginnastica 10, II. 71652 E

CAMERA vuota comodo cucina paraggi Bramante, Galleria, Michele cercano sposi. Offerte «Prezzo» Piccolo. 64519 E

CAMERA, letto pulitissimo, ingresso scale, eventualmente vitto o appartamentino elegantemente ammobiliato, centrale, cerca distinto capitano stabile. Indicare luce, riscaldamento indirizzando «Roma» Piccolo. 64466 E

CAMERA chiara, ariosa, con uso cucina, possibilmente salotto cercano due signore. Offerte dettagliate, indicando prezzo, sub «Subito» al Piccolo. 64699 E

CAMERA matrimoniale, ariosa, preferibilmente vicinanze stazione o Roiano cercano coniugi. Offerte sub «Milano» Piccolo. 64603 E

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

CAMERA vuota comodo cucina cercasi centro. Offerte sub «Pretese» Piccolo. 71594 E

CAMERA ammobiliata presso distinta famiglia cerca signorina, nessunissimo disturbo. Scrivere «Distinta» Piccolo. 71555 E

CAMERETTA ammobiliata presso persona sola cerca giovanotto. Offerte, indicando prezzo, «Violinista» al Piccolo. 71588 E

STANZE (una due) entrata libera, luce elettrica, cercasi agosto per ufficio. Offerte con prezzo sub «Ermago» Piccolo. 64547 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILATA lussuosa, uso bagno, luce elettrica, ambiente signorile affitto, Rismondo (Fontana) 11, I, sinistra. 64639 F

A. AMMOBILIATA, costo, lavatura, stiratura, cerca distinto ex maresciallo. Offerte «Marinaio» al Piccolo. 64525 F

A. PENSIONE famigliare darebbesi a distinti signori. Cesare Battisti 25, II. 64653 F

A. STANZA bene ammobiliata, comodo cucina, affittasi, Caccia 6, I. 64617 F

A. STANZA ammobiliata affittasi prontamente soltanto a signore: massima nettezza, tranquillità, centro, ascensore, stabile signorile. Indirizzo al Piccolo. 64553 F

A. vedova 35-45 senza figli darei stanza ammobiliata in cambio aiuto lavori di casa. Offerte «35-45» al Piccolo. 64631 F

ALLOGGIO, vitto completo, trecento mensili, darei serie persone. Indirizzo Piccolo. 64647 F

AMMOBILIATA bellissima, affittasi a due persone. Solitario 14, III, destra. 71332 F

AMMOBILIATA, stanza bella, affittasi a distinto signore. Via Ginnastica 37, porta 8. 64557 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, 2 letti, massima pulizia, affittasi. Corso Garibaldi 17, I, sinistra. 64721 F

AMMOBILIATA bellissima affitta piccolissima famiglia soltanto distinto signore. Piccolomini 6, III, porta 15. 71478 F

AMMOBILIATA due letti presso persona sola affittasi, Via Udine 32, mezzanino. 71496 F

AMMOBILIATA elegantemente, scrupolosissima pulizia, discrezione, ingresso scale affittasi. Acquedotto 31. 71502 F

AMMOBILIATA pulitissima soleggiata affittasi. Via Foscolo n. 4, IV. 71504 F

AMMOBILIATA due letti in campagna Scorcola-Coroneo 715 fra il 26 e 28 di via Fabio Severo, affittasi. 71523 F

AMMOBILIATA pulitissima, prezzo modico, unico subinquilino, affittasi. Gatteri 28, porta 11. 64501 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, affittasi prontamente. Valdirivo 14, III, sinistra. 11793 F

AMMOBILIATA, scrupolosa nettezza, presso distinta famiglia non mestierante, affittasi prezzo modestissimo. Via Cecilia 9, V, destra. 11792 F

AMMOBILIATA pulita affittasi. Lavatoio 6, I, sinistra. 64657 F

AMMOBILIATA lussuosa, presso persona sola, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 64581 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, affittasi. XXX Ottobre 8, III. 64637 F

AMMOBILIATA elegantemente, I piano, affittasi ufficiale. Via Ruggero Manna 26. 64601 F

AMMOBILIATA due letti affittasi, escluse donne. Udine 12, III, sinistra. 64577 F

AMMOBILIATA ingresso sulle scale pulitissima affittasi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 64497 F

AMMOBILIATE lussuose, semplici, ingresso libero, comodo cucina, offro. Ginnastica 10, II. 71552 F

BICICLETTA mezza corsa, gomme nuove, 270. Ponte 6, I, scala II. 3170 M

CAMERA ariosa, in compagnia, volendo anche costo, distinta famiglia, affitta. Indirizzo Piccolo. 64039 F

CAMERA ammobiliata, primo, vista Corso, ingresso libero, affittasi. Informazioni Corso-Riborgo 35, I. 64503 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via S. Michele N. 9, II, destra. 210 F

CAMERA, ammobiliata, vuota, ingresso libero, affittasi. Gatteri 21. 64733 F

CAMERA semplicemente ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Pondares 11, II. 71622 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 71626 F

CAMERA due letti, grande, affittasi prontamente. Chiozza 6, III, 12. 71643 F

CAMERA vuota, soleggiata, stufa, senza comodo cucina, presso piccola famiglia affittasi. XX Settembre 96, porta 11. 64595 F

CAMERA ammobiliata pulitissima affittasi distinto signore. Roiano, Mirti 15, I. 71468 F

CAMERA ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Via Tigor 8, porta . 00060 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a distintissimo signore, escluse donne. Indirizzo Piccolo. 64709 F

CAMERA, scrupolosa pulizia, affittasi. Vasari 19, II, destra. 64649 F

CAMERA ammobiliata affittasi a 1 o 2 signori distinti; luce elettrica. Via Imbriani 3, V. 64927 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Chiozza 36, IV. 64583 F

CAMERETTA d'affittare a onesto operaio. Via Ginnastica 15, IV. 64675 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente, giovane distinto. Chiozza 3, I, destra. 71532 F

CAMERINO grande bene ammobiliato volendo vitto affittasi. Tomaso Luciani 14, pt. 71490 F

CAMERINO affittasi a persona seria. Dono le 18, Brunner 10, porta 11. 64493 F

CAMERINO piccolo affitta famiglia per bene. Malcanton 11, III. 11796 F

CAMERINO affittasi. Ugo Foscolo 20, p. 2, mezzanino. 64685 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Coroneo 9, IV. 64679 F

CAMERINO ammobiliato d'affittare. Via della Fonderia n. 4, p. II. 64613 F

LETTO affittasi. Via S. Francesco n. 60, in corte. Escluso nomini. 64505 F

MATRIMONIALE bellissima, uso cucina, soli subinquilini. Anche vuote affittansi. Indirizzo Piccolo. 71590 F

MATRIMONIALE affitta piccola seria famiglia a coniugi distinti, soli, stabili. Visitare pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 64657 F

PENSIONE lire 5 giornaliere offre Trattoria Rossetti, Piccolomini 15. 71596 F

QUARTIERE due stanze e cucina affittasi. Per informazioni: Via Luigi Ricci 4, porta 13. 71648 F

SALA per società o privati affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 64605 F

STANZA due letti affittasi prontamente. Udine N. 27, porta 10. 64381 F

STANZA elegante, luce elettrica, entrata signorile, ingresso scale, affittasi, paraggi Petrarca. Indirizzo Piccolo. 71590 F

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Via Giulia 19, III, porta 11. 71564 F

STANZA, luce elettrica, bagno, telefono, vitto finissimo, I piano, affittasi a un signore. Indirizzo Piccolo. 64499 F

STANZA con vitto affittasi a persona distinta in compagnia studente. Piazza Vico 2, porta 22. 71480 F

STANZA con vitto affittasi a due persone. Via SS. Martiri 23, mezz., Pitacco. 71484 F

STANZA ammobiliata affittasi. Commerciale 16, secondo. 71460 F

STANZA con poggiuolo, casa signorile, affittasi a distinto signore. Donizetti 3, porta 4. 71462 F

STANZA ammobiliata affittasi. Madonna del mare 2, II, porta di mezzo. 64347 F

STANZA grande, ammobiliata, pulita, affittasi a distinto signore. Maiolica 6, I, porta 8. 64495 F

STANZA pulitissima affitta distinta famiglia a distinto signore. Via S. Francesco 30, porta 6. 64487 F

STANZA vuota, ingresso libero, luce elettrica, affittasi prontamente, eventualmente ufficio. Viale XX Settembre 25, II. 00025 F

STANZA ammobiliata, ascensore, luce, posizione centrica, affittasi a signore solo. Indirizzo al Piccolo. 64703 F

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Vasari 20, I, porta 2. 64695 F

STANZA ammobiliata, centralissima, luce elettrica, pulizia perfetta, appartamento vasto, affittasi presso persona sola, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 64681 F

STANZA e salotto affittansi a signore serio. S. Caterina 8, III, porta 10. 64673 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero, luce elettrica, Piazza Goldoni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 64643 F

STANZA bella, bene ammobiliata, luce elettrica, con eccellente vitto, affittasi prontamente presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 64641 F

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi prontamente. Felice Venezian 16, I, porta 4. 64629 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero, I piano, affittasi. Via Milano 27, porta 4. 64641 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, eventualmente costo, affittasi. Ginnastica 26, II, sinistra. 64629 F

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi. Felice Venezian 21, I. 64591 F

STANZA ammobiliata affittasi. Corso Garibaldi N. 27, terzo, porta 11. 64579 F

STANZA bene ammobiliata, per una o due persone, affittasi. Solitario 14, I, destra. 64551 F

STANZE due, ammobiliate, con comodo cucina, affittansi a distinti coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 64549 F

STANZETTA ammobiliata affittasi. Gaspara Stampa 6, II, sinistra. 11797 F

STANZETTA ammobiliata affittasi; escluse donne. S. Francesco 12, porta 8. 64533 F

UFFICIO, quattro bellissime stanze, confort, affittansi. Mazzini 32, porta 8. 64731 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

MATEMATICA, fisica, chimica, lezioni vengono impartite. Laboratorio chimico, Salita Promontorio 19. 71320 G

A. ISTITUTO «Cesare Battisti» (Via Battisti 10). Esami ottobre: ammissione, riparazione, integrazione, licenze per tutte le scuole medie. Corsi e lezioni singole. Professori. 71650 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso 3 mesi; un mese gratuito. Ginnastica 45, I. 64649 G

ASSOLTO liceo preparerebbe studenti esami ottobre. Rivolgersi: Fabio Severo 10. 71520 G

CEMENTO armato. Apertura questa sera alle 20. Accettansi iscrizioni tutto il giorno. Scuola «Italia», Corso 45. 490 G

ESAMI ammissione, riparazione, integrazione, tutte le materie scuole medie. Lezioni individuali, riunite. «Minerva», Rossini 16, telef. 4068. 71550 G

FRANCESE. Pronuncia, grammatica, conversazione, letteratura. Lezioni singole. Corsi riuniti. Corsi celeri per esami riparazione scuole medie. Prof. Charles. «Minerva», Rossini 16, telef. 4068. 71550 G

«ITALIA», Corso 45. E' questo veramente un Istituto educativo di primo ordine. Munito di ricco materiale didattico (carte geografiche, anatomia, apparati fisica, chimica, corpi geometrici, minerali, modelli per disegno ecc.); arredato secondo le moderne regole igieniche, fornito di scelta biblioteca, l'Istituto «Italia» risponde perfettamente alle moderne esigenze pedagogiche della scuola nazionale. Direttore-proprietario: Valerio Giaconi. Professori: Bittanga, Bonivento, Maier, Medanich, Mitri, Neumayer, Preschern, Steinmayer, Valentinuzzi, Verson, Ingegneri: Giaconi, Spangaro. Segretario: Roset. Insegnamento impartito coscienziosamente; massimo profitto. Corsi accelerati scuole medie. Lezioni, preparazione esami ottobre. Corso annuale, diploma ragioniere. Chiedere programma gratuito. Iscrizioni giornalmente, 9-20. 2905 G

MAESTRA abilitata impartisce lezioni lingua francese, inglese, italiana. Preparazione esami. Corso Garibaldi 10. 64677 G

MAESTRA abilitata darebbe lezioni; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 64611 G

MAESTRO impartisce lezioni, escluso lingue classiche e straniere, a studenti scuole medie inferiori. Indirizzo Piccolo. 64599 G

PERSONA scambierebbe, con altra distinta, lezioni piano, contro pratica tedesco. Indirizzare «Trinacria» Piccolo. 71524 G

PROFESSEUR Vandolon, Via Rossetti 11, pa., prepara esami riparazione francese. 71516 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNA lupa, tosata metà, senza museruola, smarrita. Onesto rinvenitore riceverà lauta mancia portandola magazzino, Via Solitario 14. 71600 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI diversi, vuoti, composti di tre stanze in poi, affittansi. Antonio, Caffè Dante. 71646 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 camere, cucina, acqua, affitto minimo, affittasi prontamente. Rivolgersi: Trattoria, Via Sapone 5. 71224 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, ammobiliato, acqua, gas, cinque minuti tram, disponibile. Scorcola - S. Pietro 22, Barbati. 71416 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino. Via Galleria; altri piccoli, affittansi. Indirizzo Piccolo. 71652 I

BOTTEGA qualsiasi uso, retrobottega abitazione, posizione splendida, affittasi. Indirizzo Piccolo. 71624 I

CAMERA, cucina, ammobiliato, paraggi Kandler, affittasi. Rivolgersi: portabagaglio, stazione centrale. 71466 I

CAMERE tre, anticamera, cucina, gas, luce elettrica, casa nuova, affitto minimo, scambiasi con 3 o 4. Mazzini 12 «Unione». 11791 I

LOCALE-trattoria ex «Spofford», Via Media, affittasi. Rivolgersi; Via Giulia 84, porta 3. 71534 I

MAGAZZINI, negozi, uffici, tettoie, ville, appartamenti, affittansi. Zanier, Caffè Chiozza. 64705 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1728; orario 11-12, 17-18. 64671 I

MAGAZZINO splendido, 2 fori, spaziosissimo, rimesso a nuovo, acqua, gas, adatto qualsiasi industria, affittasi senza buonuscita. Indirizzo: Manzoni 15, dalle 9-12. 64351 I

MAGAZZINO 250 m. q., corte, acqua, scrittoio, tavolazzo, pressi Campo Marzio, affitto annuo 3000 più accessori, affittasi senza buonuscita. Indirizzo Piccolo. 64625 I

MAGAZZINO due fori, con scrittoio, scaffali, gas, disponibile anche subito; mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 64525 I

PORTINERIA signorile, camera, cucina, scambiasi con quartierino. Indirizzo Piccolo. 71630 I

QUARTIERE due stanze, cucina, scambiasi con eguale, paraggi traversali Rossetti, possibilmente campagna. Indirizzo al Piccolo. 64655 I

QUARTIERE posizione centrale, sei stanze, due camerini, camerino bagno, scambiasi con altro più piccolo. Indirizzo al Piccolo. 64623 I

QUARTIERE due stanze, cucina, campagna, scambiasi con eguale o più grande, città. Offerte «Scorcola» Piccolo. 64571 I

QUARTIERE camera cucina, affittasi. Eremo 6, primo. 64537 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, affittasi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 11799 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, camerino, cucina, adatto sposi, tutto nuovo, Piazza Scorcola, affittasi. Antonio, Caffè Dante. 71646 I

QUARTIERINO splendido, camera, cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 71510 I

QUARTIERINO semi-ammobiliato, disponibile causa partenza. Guerrazzi 9, V. 71502 I

UFFICIO arredato, telefono, luce elettrica, posizione centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 11789 I

UFFICIO con scrivania, macchina scrivere, ecc., subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 71546 I

VILLA ammobiliata, via Pasquale Besenghi, massimo confort, affittasi, stagione 3 mesi. Caffè Dante, Antonio 71660 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI grandi e piccoli, cercansi, trattasi direttamente con amministratori oppure padroni. Offerte: Casella postale 37, Piazza Borsa. 71642 L

APPARTAMENTO tre o quattro stanze, camerino, cucina, vuoto o parzialmente ammobiliato, cercasi. Scrivere «Indennizzi» Piccolo. 64713 L

APPARTAMENTO ammobiliato, quattro camere, cucina, adiacenze Opicina, cercasi, tutto mese settembre. Offerte: Nardi, Campo Marzio 16. 71552 L

CAMERA, camerino, cucina, vuoti, cercano giovani sposi. Offerte, indicando pretese, «Tramway» Piccolo. 64635 L

CAMERE una o due, semi-ammobiliate, con cucina, cercansi. Scrivere «Dettagliatamente» Piccolo. 64723 L

LOCALE 3-4 stanze, I piano, uso ufficio, paraggi Cesare Battisti, Carducci, via Roma, cercasi pel 24 agosto. Offerte sub «Banca cooperativa» al Piccolo. 70932 L

MAGAZZINO spazioso, centralissimo, per deposito automobili senza officina, cercasi. Offerte «Centralissimo» Piccolo. 64667 L

QUARTIERE vuoto, due stanze, camerino, cucina, città, cerca bancario. Offerte «Banca» Piccolo. 71592 L

QUARTIERE due camere, cucina (circa), possibilmente vuoto, cercasi. Offerte «Trio» Piccolo. 64639 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua, paraggi Giulia, S. Giovanni, cercasi. Offerte «Giulia» Piccolo. 64595 L

QUARTIERE di due o tre stanze e camerino, cercasi pagando spese. Offerte «Maria» Piccolo. 71574 L

QUARTIERINO vuoto, prossimamente cercasi direttamente. Offerte dettagliate sub «Spese» Piccolo. 71500 L

QUARTIERINO cercano coniugi soli. Offerte «Anno anticipato» Piccolo. 64645 L

STANZE due, vuote, comodo cucina, cercano coniugi soli. Gentili offerte «Maddalena» Piccolo. 64643 L

VILLETTA oppure camere letto per quattro persone, periodo 10 agosto metà settembre ed anche oltre, posizione tranquilla, vista mare, paraggi Barcola, Miramare, Campo Marzio, Servola, cerca ufficiale superiore per propria famiglia. Offerte: Lovadina, Hotel Milano. 64693 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. CANDELABRI artistici, marmo, ornamento bronzo, epoca Luigi Filippo, vendonsi bassissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 64523 M

A. SALOTTO quercia 800, altro splendido, 8 pezzi 1100; guarnitura club 1400; guarnitura giardino pieghevole 150; poltrone 70. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

A. SOLITARI ed altri vendo a privati. Indirizzo Piccolo. 64513 M

A. VERA occasione vendesi stanza letto verniciata 850, altra mogano, camera pranzo lussuosa, mobili studio, attaccapanni 110, letti, comò, sgabelli ecc. Solitario 2-II. 71632 M

APPARATO fotografico 9X12, anastigmatico, luminoso vendesi. Fotografia Daguerre, Corso 39. 71586 M

APPARATO fotografico, istantanea per cartoline, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 71498 M

APPARECCHIO Ernemann 9X12, 2 chassis, seminuovo, lire 100, vendesi mattinata. Gatteri 29, secondo, sinistra. 64657 M

ATTACCAPANNI 80, armadio smontabile con specchio 450, altalena in «Pitchbein» 150; letto matrimoniale completo con sgabello 400; letto, lavamano con servizio, sgabello 350; lavamani, tavoli, specchiere, vendonsi causa partenza dalle 17-19. Romagna 20. 64535 M

BICICLETTA contropedale vendo causa partenza, straoccasione. Bosco 50-III, destra. 64719 M

BICICLETTA vendesi causa partenza. Via Milano 5, p. IV. 64689 M

BICICLETTE alcune da 200 in poi occasione vendonsi. Puntaforno 4, barbiere. 11768 M

BOCCE e rullo vendonsi. S. Giacomo in monte 22. 64529 M

CAMERA matrimoniale chiara, moderna, quasi nuova, vendesi occasione. Madonnina 13, III, destra. 64631 M

CAMERA pranzo lussuosa, 12 persone, con specchio, sofà, vendesi occasione lire 5000. Mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 64587 M

CAMERA una persona, faggio, prezzo convenientissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64609 M

CAMERA pranzo mogano, lussuosa, matrimoniale, anteguerra, vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 71658 M

CAMERA completa 800, altra frassino 1850, su ste, materassi, vendonsi occasione. Fonderia 3. 71578 M

CAMERA matrimoniale mogano, altra faggio, vendonsi prezzo occasione, facilitazioni pagamento. Chiozza 39, magazzino. 71628 M

CAMERE matrimoniali faggio, frassino, pioppo, psiche 3 specchi 2000; altre 12 tipi, lavorazione Slavonia, assoluta garanzia, 20 % sotto piazza, Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CANE lupo danese, età mesi 9, vendesi prezzo mite causa partenza. Rivolgersi banco Caffè Chiozza. 71334 M

CARROZZELLA per bambini, uso lettino, vendesi. Via Cologna 13, p. 9. 64661 M

CARROZZELLA bambini, uso lettino, splendida vendesi prezzo irrisorio. Torrebianca 20-II, sinistra. 64691 M

CARROZZELLA pieghevole, altra uso lettino, vendonsi occasionissima. Fabio Filzi 15, portinaio. 370 M

CARRI 2, per 1 cavallo e biroccino ottimo stato vendo a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 71514 M

CARRO a molle con tavolazzo, per agrumi, vendesi a prezzo conveniente. Gretta di sopra 340. 64531 M

CASSE controllo occasione: National ricostruite, nichelate mogano; Anker qualsiasi modello, forte economia, garanzia, facilitazioni di pagamento. Dante Cremonesi, piazza Teatro Verdi. 1734 M

CAVALLO con 2 carri e biroccino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 71514 M

COLAPIATTI modernissimo, tavola pura noce, vendo. Olmo 3, porta 13. 71536 M

CUCINA lussuosa, laccata, marmi, prezzo irrisorio vendo. Foscolo 41, magazzino. 64589 M

CUCINA rara bellezza, marmi, vendesi straoccasione. Media 19. Rivolgersi trattoria. 71654 M

CUCINA laccata, sette pezzi, 580; altra lussuosa vendesi facilitazioni pagamento. Chiozza 39, magazzino. 71628 M

CUCINA laccata in bianco, lavorazione solida, vendesi a prezzo d'occasione. Deposito, via Udine 25. 71560 M

CUCINE smalto bianco (2), 2 armadioni smontabili per uso buffet, bilancia, botti ed altri oggetti, tutto in buonissimo stato ed a prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 64567 M

DIVANO buono stato vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 71488 M

DIVANO-letto bellissimo, credenza, vetrina, vendo. Vasari 20-II, sinistra. 64659 M

FOXTERRIER maschio e femmina, mesi due, vendonsi. Mazzini 47, primo. 64717 M

GASOMETRO gas acetilene, vendo buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 71580 M

GATTINA bellissima regalo famiglia oppure negozio. Corso Garibaldi 1, terzo. 64515 M

GIACCA bleu alpagas, ottimo stato, calzoni piquet, vendonsi. Torrebianca 19-II, porta 5. 64697 M

GUARNITURE club, trumeau con specchio, ottomana 2 posti, vendo. Pondares 7. 64651 M

LETTI 2 con suste, armadio, comodini, tavolo, sei sedie, comò, lire 350, vendonsi in giornata. Via Torre Bianca 21-III, Maniccia. 71598 M

LETTI 2, armadio sei cassetti, sgabello, tavolo vendonsi. Scoglietto 8, porta 17. 71528 M

LETTI completi, lenzuola, coperte, federe, lire 480 vendo. Istituto 13, Vatta. 64583 M

LIBRI 300, vari, legati, per biblioteca, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 64539 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, vendesi 350. Officina Cevellini, Vasari 17. 11521 M

MACCHINA scrivere Remington, altra macchina automatica per bomboni, susta metallica, vendonsi occasione. 64655 M

MACCHINA scrivere seminuova vendo. Via Belpoggio 1-A, portineria. 11790 M

MACCHINA Singer originale, testa rientrante, vendesi giornata causa bisogno. Piazza delle scuole israelitiche 2-I, sinistra. 71610 M

MATERASSI da 46, suste da 60 in poi, brande 60, ottomane, divani e qualunque genere tappezziere, vendonsi, occasione. Corso Garibaldi 14, primo, 9. 700 M

MOBILI buonissimo stato, 2 matrimoniali, salotto, camera pranzo con pianino da vendere. Guido Reni 6-II p. 11798 M

MOBILI, quadri autore, tappti, vendonsi. Paduina 8-III, destra. 71456 M

MOBILIO camera, cucina, massiccio, vendo occasione. Visitare dalle 10 in poi. SS. Martiri 21, III, destra. 64561 M

MUSICA opere cantopiano, pianosolo, studi, vendesi. Mazzini 22-II, Premer. 64729 M

OCCASIONE: Camera matrimoniale anteguerra vendesi causa partenza, esclusi rivenditori. Caprin 2-I. 71556 M

OCCASIONE vendesi stanza letto. Tor S. Lorenzo 10, porta 6. 64627 M

OCCASIONE vendo banco per olio, bilancia portata 15 kg. e banco per trattoria. Via Madonnina 27, trattoria. 64669 M

OCCASIONE vendo vestito nero e ranglan gabardine. S. Spiridione 12-IV, p. 25. 64573 M

OGGETTI artistici, giapponesi, cinesi, bronzi, quadri, lampade ecc. da vendere prezzi occasione. Visibili soltanto 4 giorni, dalle 15 alle 17. Moisè Luzzatto 19, I piano, porta 3. 11802 M

PIANINO, piani «mignon», delle più rinomate fabbriche austriache, germaniche, Koch Korselt, Forster, Gebrüder, Stingl, Boesendorfer ecc. ecc. vendonsi prezzi senza concorrenza. Sanità 16-I. 13234 M

PIANINO, pianoforti germanici originalissimi, mondiali: Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Rappresentanza-deposito, corso Garibaldi 13. 11303 M

PIANINO germanico nero, nuovissimo, modernissimo, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 64653 M

PIANOFORTE mezza coda, viennese, perfetto, vendesi lire 900. Sanità 16-I. 13935 M

SALA da pranzo, monumentale, con 8 sedie, 2 poltrone, 1 tavolo allungabile per 24 persone; altra palissandro vendonsi. Via Geppa 17. 71553 M

SALOTTO Portoisfix Wien, noce, massiccio, artistico, rosso damascato, vendesi. Mazzini 22, II, Premer. 64729 M

SERVIZIO tavola; altro caffelatte viennesi, vendonsi. Mazzini 22, secondo, Premer. 64729 M

STANZA matrimoniale mogano solidissima moderna vendo. Via Madonnina 43, pt. 71236 M

STANZA da pranzo moderna in palissandro; altra quercia e noce con sedie pelle, vendonsi occasione. Udine 25. 71558 M

STANZA matrimoniale finissima, frassino fiorato, costruzione rotonda; altra mogano, vera occasione, vendonsi. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 71553 M

STANZA pranzo, causa partenza, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64569 M

STANZA da letto vendesi (anche singoli pezzi). Visitare dalle 13-16. Indirizzo Piccolo. 71652 M

STUDIO signorile quercia affumicata, 2300, Türk, San Lazzaro 10. 300 M

STUDIO magnifico, quercia, stile moderno, vendesi. Rivolgersi portinaio Riva Grumula 22, dalle 11-12 e dalle 5-6. 64663 M

STUDIO signorile, recente stile, vendesi. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 71558 M

TINOZZI da 19-20 ettolitri e carro nuovo a molle per due cavalli vendo. Indirizzo Piccolo. 71268 M

TRICICLO quasi nuovo vendo occasione. Pietà 31, porta 24. 64509 M

VASCA bagno zinco; tavolo sarto, vendonsi giornata. Seminario N. 2, IV piano. 11788 M

VESTITI da uomo per persona alta e snella, vendonsi. Viale XX Settembre 4, II, porta 9. 64621 M

VESTITO grigio, maglia seta, ricami fantasia, lire 100 vendesi. Genova 15, primo, sinistra. 71566 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ACQUISTO mobilio lussuoso, comune, tappeti, galanterie, porcellane, vasi, servizi giapponesi, fraks, vestiti uomo. Negozio Regina. Beccherie 13 (dirimpetto portizza). 11770 N

A. COMPRO mobili antichi moderni, macchine cucire, vetrami, partite di blocco, vestiti uomo pagando bene. Beccherie 5, negozio. 13657 N

ARMADIO porta, buono stato cercasi. Offerte sub «Armadio» Piccolo. 64543 N

BARILI vuoti, d'olio, compera Gambel, Coroneo 1. 64565 N

CALDAIA da 100-150 litri, 1/3-1/2 atmosfera, comprerebbesi. Offerte con prezzo sub «Caldaia» al Piccolo. 71470 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 13809 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. ORO, argento, rottami qualsiasi, compero a prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 71616 O

Dopo lunghe ed atroci sofferenze si spegneva la cara esistenza di

Maddalena ved. Francovig

assistita dai suoi cari e munita dei conforti religiosi.

Profondamente addolorate, le figlie **ERMINIA ved. BIENERTH, TERESINA ved. DOBRILLA, MARGHERITA mar. CASCONE** ed il genero **GUGLIELMO CASCONE**, i nipoti **FERRUCCIO** ed **EZIO**, in unione ai congiunti assenti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 2 agosto, ad ore 10, partendo il mesto convoglio dalla via Cecilia de Rittmeyer N. 13.

Trieste, 31 luglio 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Cessava di vivere improvvisamente, addì 29 luglio, sul piroscafo «Helouan»

Carlo Covach

secondo cameriere

d'anni 45, lasciando in profondo cordoglio la moglie **GIUSEPPINA nata DE MARCO**, i figli **BRUNO** ed **EGIDIO**, il padre **GIOVANNI**, la sorella **MERY FRANCOVICH**, il fratello **UGO**, la suocera, le cognate ed i cognati, i quali ne danno l'annuncio ai parenti e conoscenti tutti.

I funerali del caro estinto seguiranno il 1.o agosto, ad ore 10.30, partendo dalla cappella mortuaria di S. Giusto per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Trieste, 31 luglio 1923.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte desolate famiglie ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amata

Domenica

Un grazie vada pure alla Direzione e alle maestranze della tramvie municipali.

Famiglie: ZIACH, GROPAIZ, GOGOLA e PADOLINI

AA. ACQUISTO rottami oro, dentiere, gioielli usati, pagando prezzi altissimi. Corso Garibaldi 14, primo piano. 64103 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera Oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 300 O

AA. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquista, prezzo massimo, Licher, Lazzaro 11, primo. 1456 O

A. A. ARGENTO oro, brillanti, orologi, compera Todero, via Roma 23. 71614 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, gioie, platino, pago prezzi sempre più alti di tutti. Oreficeria Urlini, Ponte della Fabbra. 13837 O

A. A PREZZI elevatissimi pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere; ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 16-I. 13780 O

A. ACQUISTO privatamente gioielli, oro, argento, monete, dentiere. Speciali condizioni. Ventisettembre 39, dalle 2-6. 13771 O

A. AL magazzino via Geppa 17, trovasi gran assortimento di stanze matrimoniali, stanze da pranzo, studi, guarniture, cucine, completi arredamenti di mobili ufficio, in tutte le dimensioni, in quercia oppure colore noce, letti di ferro per bambini, letti pieghevoli, psiche singole ecc. Soltanto via Geppa 17. 71560 O

A. ORO, brillanti, platino, corone argento, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

ARGENTERIA, oro, brillanti, gioielli usati, platino, pago bene. Prezzi ribassatissimi vendo e scambio, riparazioni orologi. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

ARREDAMENTI completi per uffici, scrivanie con e senza rouleau, armadi a rouleau ecc., vera occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 71568 O

BINARIO Decauville cercansi 2000 metri, nonchè 15 vagonetti e 5 scambi. Offerte «Decauville» al Piccolo. 64023 O

CAMERA matrimoniale faggio massiccio, ultraforte, lucidatissima, psiche tre specchi lire 2000; altra mogano, acero, ecc., lire 2000, vendonsi straoccasione. Deposito via Udine 25. 71560 O

COMPENSATO legno betulla russa, primissima, forte partita, vendo prezzo occasione. Molino vapore 9. 65733 O

MOBILI di vimini, per salone, giardini, spiaggia, fornimenti completi e singoli pezzi vendonsi. Va Valdirivo 30, pianoterra. 64339 O

NEVRASTENIA, debolezza di mente e generale, esaurimenti nervosi hanno il loro rimedio negli ipofosfiti. Date all'organismo il fosforo che vi manca e starete bene. Il miglior modo per far ciò è dato da una cura di sirofosfit della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 304 O

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo scabiotal della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 304 O

UVA da tavola, frumento, grandi piccole partite vende Millovaz, spedizionere, Cittanova (Istria). 71494 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CINQUANTENNE, triestino, espertissimo ramo manifatture, mercerie, offresi quale viaggiatore Venezia Giulia-Jugoslavia. Offerte «Tresil» Piccolo. 71276 P

PIAZZISTA giovane, volonteroso, cercasi per vendita lardi, strutti. Offerte «Ludi» al Piccolo. 64621 P

RAPPRESENTANZA in calze accetterei, referenze primo ordine. Scrivere «Calze» Piccolo. 64511 P

VIAGGIATORE articoli tecnici con clientela stabilimenti tre Venezie, cercasi per novità lime, così pure piazzista introdotto Trieste. Offerte sub «Lime» al Piccolo. 64555 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE «Itala» 18-24 HP, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 71542 Q

CAMION «Saurer», perfetto, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 64727 Q

MOTO Bianchi, vendo. Via S. Marco 19, primo, sinistra. 71533 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE! Negozio commestibili completo arredamento, vendesi 6000. Luzzatto, Istituto 3. 11505 R

AZIENDA bene avviata e conosciutissima, cerca socio con piccolo capitale (guadagno assicurato 50 per cento) per ingrandire lavoro. Inrizzo Piccolo. 71514 R

BOTTEGHINO vendesi. Indirizzo al Piccolo. 71544 R

CAFFE'-latteria centro, vendita cibi freddi, vendo causa partenza, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 71459 R

CALZOLERIA adatta qualunque genere, retrobottega, vendesi causa partenza. Ginnastica 33. 64707 R

CAPITALISTA cerco per assunzione vecchissima, accreditata ditta. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 64651 R

LIRE 300, restituzione 1 mese, buon interesse, cercansi. Scrivere «Interesse» Piccolo. 64725 R

MUTUASI denaro verso pegno prezioso, massima segretezza. Indirizzo Piccolo. 64593 R

NEGOZIETTO centrico, adatto qualunque genere, vendo occasione; trattasi subito. Via S. Lazzarò 5, Arturo. 71612 R

NEGOZIO centralissimo vendo. Offerte «50.000» Piccolo. 64489 R

NEGOZIO calzolaio con lavoratorio, avviati, vendesi, 2000. Ferriera 77. 64525 R

NEGOZIO commestibili, bene avviato, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 64527 R

SALONE confezioni, centro, avviatissimo, cederebbesi a prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 71618 R

TRATTORIA centralissima, forte lavoro, pranzi, cene, inventario, decreto, spese piccolissime, vendesi. Banco Caffè «Réclame». 710 R

TRATTORIA bene avviata, affittasi causa malattia. Rivolgehsi San Lazzaro 8, buffet. 64557 R

400 lire cercansi, buon interesse e garanzia. Offerte «Fortuna» Piccolo. 71602 R

25.000-90.000 disponibili prima città. Amministrazione stabili Viale Ventisettembre 4. 71564 R

Luigi nob. de Bernetich-Tommasini

dopo lunghe e penose sofferenze spirò quest' oggi, confortato dalla Santa Fede.

Costernatissimi, la moglie **ELISA** nata **GLANZMANN** ed il figlio **ERNESTO**, in unione a tutti gli altri congiunti, danno notizia della dolorosissima perdita.

I funerali dell'amato estinto seguiranno giovedì 2 agosto alle ore 16.30, partendo dalla via Tigor N. 19, direttamente al Camposanto.

Trieste, 31 luglio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Il padre **LEANDRO SILVESTRI**, la madre **ROSINA nata ONOFRI**, i nonni, gli zii **PIASSEGI ing. CORRADO, ONOFRI NUNZIA** e **BIANCA** che lo ebbero come figlio, la fidanzata e i parenti tutti, annunziano, straziati, l'irreparabile perdita del loro indimenticabile

PIETRO SILVESTRI

d'anni 22

strappato al loro affetto da fato crudele in seguito a ferite riportate in uno scontro motociclistico.

Il trasporto, per la natia Ponte S. Giovanni, avrà luogo il 1.o agosto, ad ore 16, partendo dalla sala mortuaria dell'Ospedale Fatebenefratelli.

Gorizia, 31 luglio 1923.

Una prece

La Società **"ARTES,,** annuncia la tragica perdita del proprio assistente

PIETRO SILVESTRI

di anni 22

morto in seguito a gravi ferite riportate in scontro motociclistico.

Fu buono, lavoratore, onesto, lascia di sè l'inobliabile rimpianto.

Gorizia, 31 luglio 1923.

Lontano dalla patria, nella fiorente età d' anni 34, moriva a Lubiana

Emma Gombac nata Spazzapan

Le addolorate sottoscritte ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste - Lubiana, 31 luglio 1923.

Famiglie **GOMBAC-SPAZZAPAN**

Crudele destino rapiva improvvisamente all'affetto dei suoi cari, nella fiorente età di 24 anni, la nostra diletta

BRUNA TOMÈ

Ne danno il triste annuncio, ai parenti, conoscenti e a quanti la conobbero ed amarono, i desolati genitori, il fidanzato **DONATO**, le sorelle **NATALIA, GUGLIELMA, CARLA,** e i fratelli, unitamente alle famiglie **DRUDI, REMONDINI** e **LEITER.**

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 1.o agosto, alle 14.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in varia guisa vollero tributare l'estremo omaggio alla memoria del suo amato suocero

ROMOLO GARZANCICH

LUIGIA ved. **GARZANCICH**

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CAMPAGNA con casa, San Rocco presso Cantiere, vendesi, permutasi. Indirizzo Piccolo. 71570 S

CASA con 6 ambienti, con giardino, presso Boschetto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 71390 S

OCCASIONE: Casa rinnovata, stalle, battitoio, cantine, compresa trattoria posizione bellissima, comoda, 15 minuti dalla stazione ferroviaria, 384.308 m. q., 22.974 m. q. prati, 25.878 m. q. arativi, vigne 2500 m. q., vendesi prezzo conveniente Indirizzo Piccolo. 13840 S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1723. Orario 11-12—17-18. 64669 S

VILLA signorile, grandissimo parco, vicinanze Rossetti, vendo mia metà 90.000, scambierei con casa, fondo tettoia città, oppure pagamento merci. Offerte «Fabbricante» Piccolo. 71360 S

VILLE: Salita Gretta, 4 stanze, bagno, cucina, giardino, terrazza, acqua, gas, lire 55.000 trattabili. Barcola sei stanze, bagno, cucina, cantina, acqua, gas, giardino, bella posizione, lire 75.000 trattabili. Altre massimo confort, città a prezzi miti. Casette (due) Roiano, una 2 quartieri, acqua, gas, giardino lire 22.000. Altra due camere, camerino, cucina, acqua, gas, due cantine, giardino lire 20.000 trattabili. Casa: con vasta campagna, bella posizione, Rozzol, lire 45.000 trattabili. Antonio, Caffè Dante. 71646 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

A Miramar, 50 metri dalla scogliera, affittasi villetta rustica (cucina, 2 stanze, 4 letti, 1 quintale uva) per i mesi di agosto e settembre. Esclusi mediatori. Offerte «Professore» al Piccolo. 64597 T

PORTOROSE «Hotel antico», stanze bellissime, pensione, bagno. Informazioni oreficeria Urlini, Ponte Fabbra. 64645 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. ASSORTIMENTO regali. Visitate l'orologeria-oreficeria Cavallar. San Lazzaro 15. 71562 U

AMERICANO Astorpop, esterminatore cimici, scarafaggi, insetti personali, vendesi drogherie lire 4. 64665 U

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato (non acquisto mobili), 3-4 camere, camerino, cucina cerco. Offerte prof. Sibirani, Istituto superiore, SS. Martiri 17. 71576 U

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni guariscono coll'Arsoferril, farmaca R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 304 U

GRAFOLOGA indovina passato, presente. Indirizzo Piccolo. 71492 U

L. Ritirata molto strategica, ma affatto spiritosa. Quale fortuna se il buon Dio mi avesse dotato di santa ignoranza! 11801 U

LA primavera è la stagione più adatta per una cura depurativa del sangue, consigliabile a tutti quelli che vogliono mantenersi sani. Certi piccoli disturbi che vi danno sempre noia, col passar degli anni aumentano, cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire colla Jodoparllina, che viene preparata nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 304 U

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti, amorevoli cure, massima segretezza. Riceve 12-18. Corso Garibaldi 23. 64711 U

SULL'avvenire indovina grafologo, Corso Garibaldi 25, piano IV, sinistra. 71618 U

TRENTENNE, impiegato ferroviario, posizione sicura, desidererebbe conoscere signorina piacente, 20-26 anni, con quartiere arredato, scopo matrimonio. Offerte «Serietà» Piccolo. 71568 U

VENTIQUATTRENNE distinto, colto, conoscerebbe signorina, vedova, scopo matrimonio. «Darrik» al Piccolo. 64667 U